



Realtà Industriale

INDUSTRIAEUROPA: APPUNTAMENTO CON LA STORIA



5

24 OTTOBRE 2025 - CONFINDUSTRIA UDINE E CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO, ASSIEME A CONFINDUSTRIA FVG CHE HA PROMOSSO L'EVENTO, HANNO ORGANIZZATO PER LA PRIMA VOLTA CONGIUNTAMENTE L'ASSEMBLEA PUBBLICA DAL TITOLO "INDUSTRIAEUROPA". LE FOTO DI UNA GIORNATA STORICA

8

IL DISCORSO INTEGRALE DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE, LUIGINO POZZO: "SERVE UN VERO E PROPRIO 'INDUSTRIAL DEAL'. VI INVITO A RACCOGLIERE QUESTA SFIDA: FACCIAMO DI "INDUSTRIA EUROPA" NON SOLO UN GRANDE IDEALE, MA UNA GRANDE REALTÀ ECONOMICA, PIÙ COMPETITIVA, PIÙ COESA E PIÙ SICURA PER TUTTI"

10

IL RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA PUBBLICA TENUTASI AL GENERALI CONVENTION CENTER DI TRIESTE E CONCLUSA DALL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE DI CONFINDUSTRIA, EMANUELE ORSINI. L'EUROPA COME SPAZIO INDUSTRIALE, POLITICO E CULTURALE IN CUI RIDEFINIRE IL RUOLO DELL'IMPRESA E LA SUA CAPACITÀ DI COMPETERE E INNOVARE

**NON C'È
NU
LL
A AL
MONDO
CHE SIA PIÙ
PESANTE
DELL'INCER
TEZZA.**



SOCIETÀ BILANCIAl
Strumenti e Tecnologie per pesare



La sicurezza nella pesata è un asset
fondamentale in tutti i settori merceologici.

Il sistema di controllo peso interamente
progettato e costruito da Società Bilanciai,
consente di rispondere in modo preciso
e tempestivo a tutte le esigenze di controllo.

**Società Bilanciai, vicini alle tue necessità
di vendita, riparazione e revamping
di macchinari obsoleti.**



T. +39 **0432 690853**
www.societabilanciai.it

PASIAN DI PRATO
(UDINE)

Nasce "Rete Legno Energia" la prima rete d'impresе friulane che va dal bosco alla tua caldaia.

Facile | Economico | Moderno | Certificato

- Risparmio costi energetici
- Sviluppo delle economie locali
- Manutenzione del patrimonio boschivo
- Mitigazione del cambiamento climatico



OPENEX

Con le nuove **caldaie a cippato** sviluppi l'economia locale, fai crescere la filiera legno/energia e dai valore al patrimonio boschivo.

info@retelegnoenergia.it — 0432 634145



RETE LEGNO ENERGIA

HERZ
ENERGIA

TERMOEL

LM
LUCA
MINGONE
UTILIZZAZIONI BOSCHIVE

FRIUL PALLET



INDUSTRIAEUROPA: LA PRIMA VOLTA DELL'ASSEMBLEA PUBBLICA CONGIUNTA

Venerdì 24 ottobre, Generali Convention Center di Trieste

Foto Care Comunicazione



L'intervento di Bernard-Henri Lévy



L'intervento del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti



L'intervento del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo (Foto Rilande)



L'intervento del governatore FVG, Massimiliano Fedriga



L'intervento del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani



La tavola rotonda IndustriaEuropa



L'intervento da remoto del vicepresidente esecutivo della Commissione Europea per la Coesione e le Riforme, Raffaele Fitto



La tavola rotonda Grandi in Europa



La testimonianza della studentessa dell'ITS Academy Udine



Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il presidente di Confindustria FVG, Pierluigi Zamò



Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, al centro tra i presidenti Pierluigi Zamò e Michelangelo Agrusti

PRODUTTIVITÀ IN ITALIA: PIÙ RICERCA E FORMAZIONE PER RECUPERARE I RITARDI SUI PARTNER UE

di Gianluca Pistrin, responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

Negli ultimi trent'anni, la produttività del lavoro, ovvero il valore aggiunto per ora lavorata, ha evidenziato in Italia una dinamica significativamente più debole rispetto a quella dei principali partner europei. Nel periodo 1995-2024, l'incremento medio annuo si è attestato attorno allo 0,2%, a fronte dell'1,2% registrato, in media, nell'UE27, dell'1,0% in Germania, dello 0,8% in Francia e dello 0,6% della Spagna. È quanto emerge dal Rapporto annuale sulla produttività 2025 presentato recentemente dal Cnel.

La produttività è legata alla dimensione aziendale, a sua volta correlata con tre fattori chiave: propensione all'export, digitalizzazione e innovazione. Le grandi imprese sono oltre il 70% più produttive delle medie e nei servizi ICT il divario è ancora più marcato, a testimonianza

della complementarità tra scala e capitale intangibile. Ma in Italia il 94,7% delle imprese ha meno di 10 addetti, una quota molto superiore a Germania o Francia. Questa forte presenza di microimprese frena la produttività aggregata.

Oltre alla dimensione aziendale, anche export, digitalizzazione e innovazione sono fattori determinanti della produttività, spesso interconnessi. Le imprese esportatrici mostrano un premio di produttività significativo, che cresce con la dimensione e in particolar modo nei settori a media-alta tecnologia. Anche l'adozione di tecnologie digitali è associata a un premio di produttività, stimabile in circa il 15-30%. La digitalizzazione amplifica i vantaggi delle imprese più grandi, che integrano meglio le tecnologie. L'innovazione è un altro fattore decisivo: le

imprese innovative presentano in media una produttività superiore del 20%. Politiche pubbliche mirate a rafforzare questi fattori, combinate a una semplificazione normativa e a incentivi finanziari e fiscali che favoriscano la crescita dimensionale, sono essenziali per sostenere la produttività e la competitività del sistema economico.

Al fine di sostenere l'economia della conoscenza dovrebbe essere: potenziato il credito d'imposta in R&S per investimenti in tecnologie digitali e capitale intangibile; creato un credito d'imposta per attività di formazione 4.0, con particolare riferimento a competenze certificate nei settori chiave ad alto potenziale di produttività; resa operativa la riforma della filiera formativa tecnologico-professionale, potenziando gli ITS e il raccordo con i corsi STEM universitari.

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

05 | In primo piano

08 | Speciale: Assemblea Pubblica

UNIVERSO IMPRESA

20 | Azienda del mese

22 | Mondo Impresa

38 | L'Angolo della Piccola
Industria

UNIVERSO TECNICO

40 | Innovazione

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

42 | ITS Academy Udine

44 | I tesori del Friuli

46 | ESG

48 | Lavoro

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

50 | Congiuntura

52 | Succede a palazzo Torriani

57 | Corsi

58 | Gruppo Giovani Imprenditori

UNIVERSO VARIO

60 | Industria e Cultura

62 | Il libro made in FVG

64 | La penultima

66 | Il friulano del mese

10/25 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Gianpiero Bellucci, Giovanni Bertoli, Francesco Cattaneo, Michele Nencioni, Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Luigino Pozzo, Xenia Rilande, Marco Tonus e Sabrina Tonutti

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Alfredo Longo e Gianluca Pistrin

FOTO COPERTINA: Xenia Rilande

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Luce di Udine

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm



Traction & Service



- ✓ **Manovra ferroviaria** (primaria e secondaria) su raccordo e impianti IFN
- ✓ **Servizi integrati alla trazione ferroviaria**, con soluzioni mirate alle specialità del servizio
- ✓ **Progettazione e costruzione raccordi**
- ✓ **Manutenzione ferroviaria**, in collaborazione con le strutture dell'Officina **FVG Rail** di Udine, ai sensi del regolamento 779/2019, per tutte le 4 funzioni ECM:
 - Gestione
 - Sviluppo e ingegneria
 - Gestione della manutenzione della flotta
 - Esecuzione della manutenzione



LUIGINO POZZO: IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE, LUIGINO POZZO: “SERVE UN VERO E PROPRIO INDUSTRIAL DEAL”

Qui di seguito il discorso integrale del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, all'Assemblea Pubblica

“Care imprenditrici, cari imprenditori, autorità e rappresentanti delle istituzioni, ci ritroviamo oggi in un tempo complesso, che richiede lucidità, coraggio e responsabilità.

Viviamo in un'epoca in cui tutto cambia a velocità straordinaria: i mercati, le tecnologie, le regole del gioco.

Le nostre imprese affrontano sfide senza precedenti.

Eppure, in questa incertezza, resta una verità semplice e potente: sono le imprese a generare crescita, lavoro e benessere.

Ecco perché oggi, più che mai, sento il dovere di dirlo con forza e chiarezza: la nostra comunità imprenditoriale è una risorsa insostituibile, il motore silenzioso di un'Italia che crea, produce e tiene insieme il tessuto economico e sociale del Paese.

Questo è il valore sociale dell'impresa e dell'imprenditore, troppo spesso dato per scontato nel dibattito pubblico.

Abbiamo vissuto una fase di “iper-globalizzazione” in cui il commercio internazionale è cresciuto a ritmi vertiginosi, abbattendo barriere e delocalizzando la produzione lungo complesse catene globali del valore.

L'apertura della Cina dagli anni '80 in poi ha alimentato vent'anni di crescita mondiale senza precedenti, con l'economia globale trainata dal motore cinese.

Anche l'Europa - e, in particolare, la Germania, con effetto indiretto sull'Italia - ha beneficiato di quel boom. Poi tutto è cambiato. La pandemia di Covid-19 ha messo in luce i limiti di un sistema troppo interdipendente e sbilanciato.

È iniziata così una nuova fase, quella della post-globalizzazione.

Oggi si cercano filiere più corte, maggiore autonomia industriale, più cautela negli scambi internazionali.

Molte imprese occidentali hanno persino lasciato la Cina. In sintesi, il mondo sta riorganizzando le proprie produzioni in modo più selettivo.

Eppure, paradossalmente, proprio l'impresa - il motore di tutto questo progresso - rischia di diventare invisibile nel discorso comune.

Si dà per scontata, come fosse un fenomeno naturale.

Oggi, ad esempio, si parla molto di coinvolgere di più i lavoratori nella governance e negli utili d'impresa (tema importante, rafforzato anche da recenti leggi).

Se lo affrontiamo senza riequilibrare il rapporto tra diritti e doveri, senza



considerare adeguatamente il rischio d'impresa e senza aggiornare le regole societarie, si rischia di colpire proprio quelle aziende che invece Vogliamo rafforzare.

Abbiamo dunque bisogno di un nuovo equilibrio, di un nuovo patto di corresponsabilità tra impresa, istituzioni e società.

In questo scenario di post-globalizzazione, l'industria torna prepotentemente al centro della scena.

Negli ultimi quarant'anni, mentre la manifattura mondiale cresceva, l'Italia ha progressivamente ridimensionato la propria base industriale.

Basti pensare che negli anni '80 producevamo oltre due milioni di automobili l'anno; oggi siamo a meno di 500.000. Un quarto!

Il peso dell'industria sul PIL nazionale è sceso da circa il 25% a meno del 18%, mentre il terziario è salito oltre il 70%.

Eppure, a livello globale, la produzione industriale non è affatto diminuita: si è semplicemente spostata.

L'Asia - in particolare la Cina - è diventata la “fabbrica del mondo”, costruendo un apparato industriale enorme (primo produttore mondiale di acciaio, automobili, beni tecnologici). Oggi, mentre il mondo si ridisegna, l'Italia e l'Europa si trovano a un bivio cruciale: restare nella fascia delle economie terziarie, dipendendo dalle importazioni altrui, oppure ricostruire un'industria forte, innovativa e competitiva. Come fare, dunque, per far rinascere l'industria italiana ed Europea?

Cito alcune priorità:

- Investire con decisione nelle competenze tecniche - investire nella formazione dei giovani e dei lavoratori, non è una priorità ma un obbligo.
- Riqualificare i distretti industriali e le aree produttive, ammodernando logistica e servizi sul territorio, rendere questi luoghi più attrattivi anche

per i giovani e le loro famiglie (con progetti di housing sociale, welfare aziendale diffuso, trasporti efficienti, asili nido e spazi di qualità).

- Triplicare gli investimenti in ricerca e sviluppo, avvicinandoli al 3% del PIL, in linea con le grandi economie avanzate. Innovazione e tecnologia sono le armi vincenti con cui tornare a competere.
- Garantire energia sostenibile e a costi accessibili attraverso un piano strategico Europeo, il nucleare di nuova generazione non può essere un tabù ideologico, se vogliamo una industria forte e competitiva, deteniamo le migliori tecnologie.
- Ridurre il costo del lavoro alleggerendo il cuneo fiscale: aumentare le buste paga nette senza gravare sulle imprese, ad esempio detassando gli straordinari e i premi di produttività, così da premiare chi crea valore e chi contribuisce attivamente ai risultati aziendali. Incoraggiante che il governo italiano stia andando con l'ultima manovra in questa direzione.
- Potenziare le infrastrutture: senza infrastrutture efficienti restiamo tagliati fuori dai grandi flussi della competizione globale.

L'Unione Europea deve promuovere una strategia industriale comune, investire in infrastrutture condivise, semplificare regole e burocrazia, puntare su innovazione, digitale e formazione con la stessa determinazione con cui lo fanno i nostri concorrenti americani e asiatici.

Il Green Deal va attuato con realismo: bene la sostenibilità, ma evitando di imporre scadenze e vincoli impossibili che rischiano di causare una deindustrializzazione auto-inflitta in Europa.

Siamo compressi tra due grandi giganti Stati Uniti e Cina, che investono massicciamente nelle loro imprese e tecnologie: l'Europa non può permettersi di restare indietro.

La pandemia ha rappresentato uno spartiacque storico.

Nell'attuale periodo di post-globalizzazione, le condizioni di contorno sono completamente cambiate rispetto al passato, sia a livello industriale che socioeconomico.

Di conseguenza, anche il valore da attribuire all'impresa e agli imprenditori deve essere ripensato e riconosciuto in modo nuovo.

Alla luce di una competizione internazionale oggi molto più accentuata, osservo con preoccupazione il profilarsi di quella che definisco una crisi dell'imprenditorialità in Italia.

Un primo fattore è il ritmo frenetico della trasformazione tecnologica; la digitalizzazione corre veloce, ma la formazione dei giovani, dei manager e degli stessi imprenditori non è riuscita a tenere il passo con questa evoluzione.

Ne deriva un disallineamento pericoloso tra le competenze disponibili e quelle necessarie, che indebolisce la nostra capacità imprenditoriale.

Un secondo elemento è l'inasprimento della competizione globale.

I nostri concorrenti non sono più soltanto i Paesi occidentali vicini a noi; sono nazioni emergenti che in pochi anni hanno fatto passi da gigante, superandoci in produttività, capacità industriale e innovazione.

L'Italia fatica a tenere il passo in questa nuova arena mondiale, e ciò scoraggia la vocazione a fare impresa, specialmente tra i giovani.

Inoltre, si sta affermando un modello di gestione economica e finanziaria orientato al risultato immediato, che spesso sacrifica la visione di lungo termine.

Grandi fondi d'investimento e logiche speculative cercano utili trimestrali, mentre la cultura imprenditoriale tradizionale investe su orizzonti di anni o decenni.

Questi due mondi - quello del profitto istantaneo e quello dello sviluppo paziente - faticano a convivere.

Il rischio è che la pressione del breve termine riduca gli investimenti in innovazione e indebolisca la crescita futura delle nostre aziende.

Dobbiamo cambiare algoritmo: oggi il rischio del fare impresa ha raggiunto livelli non più sostenibili se rimane interamente sulle spalle del singolo imprenditore.

Serve un nuovo patto di corresponsabilità tra impresa, istituzioni e società.

Oggi il rapporto tra il "mondo dei diritti" e il "mondo dei doveri" è squilibrato a danno dell'impresa.

Tutti rivendicano diritti quando si parla di lavoro e di impresa, ma chi si fa carico dei doveri e dei rischi?

È ora di riequilibrare questa relazione, trasformando il rischio individuale dell'imprenditore in responsabilità condivisa.

Dobbiamo costruire un terreno comune di fiducia e collaborazione.

In questo nuovo patto, ciascuno deve fare la sua parte.

Solo con corresponsabilità reciproca potremo costruire un contesto in cui l'impresa sia sostenuta e premiata nel suo ruolo sociale.

Chi investe nel futuro dell'Italia non deve mai essere lasciato solo.

Questo patto è la base su cui fondare una nuova stagione di sviluppo condiviso.

In conclusione, la sfida che abbiamo davanti richiede uno sforzo corale e una visione di lungo periodo, sia a livello nazionale che europeo.

Serve un vero e proprio Industrial deal, un grande patto per l'industria che mobiliti energie pubbliche e private verso un obiettivo comune di crescita.

Senza industria, senza imprese, senza lavoro, il nostro stesso modello sociale e democratico - costruito con fatica in decenni di progresso - rischia di vacillare.

Vi invito a raccogliere questa sfida: facciamo di "Industria Europa" non solo un grande ideale, ma una grande realtà economica, più competitiva, più coesa e più sicura per tutti. Grazie.



Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine

INDUSTRIAEUROPA: GLI IMPRENDITORI DEL FVG UNITI PER LA SFIDA EUROPEA

Foto Care Comunicazione

L'Europa come spazio industriale, politico e culturale in cui ridefinire il ruolo dell'impresa e la sua capacità di competere e innovare: questo il tema su cui si è concentrata IndustriaEuropa, l'assemblea pubblica, cui hanno partecipato 1.800 persone, promossa da Confindustria Friuli Venezia Giulia e organizzata congiuntamente, per la prima volta, da Confindustria Alto Adriatico e Confindustria Udine, tenutasi venerdì 24 ottobre al Generali Convention Center di Trieste.

Apertura con sorpresa: Bernard-Henri Lévy

L'assemblea pubblica, presentata da Sara Ramani, si è aperta con una sorpresa di rara intensità intellettuale: senza alcun annuncio preliminare, infatti, Bernard-Henri Lévy, scrittore e filosofo francese noto per il suo impegno politico e culturale in difesa dell'Europa, è salito sul palco nello stupore di una platea, circa 1.800 persone, trovatisi dinanzi a una delle voci più autorevoli del pensiero europeo contemporaneo.

Lévy ha offerto "Il suono di un'altra Europa", monologo dal messaggio duplice.

"La cattiva notizia - ha detto - è che ci troviamo sull'orlo di un collasso storico, minacciato da fronti convergenti. Il primo è la Russia di Putin, il cui obiettivo non è territoriale ma la destabilizzazione del continente, visto come corresponsabile della dissoluzione dell'Unione Sovietica; il secondo è costituito dalla rinascita di antichi imperi come la Cina, che considera l'Europa il nemico storico per le umiliazioni coloniali ottocentesche, la Turchia degli ideologi, intenta a distruggere quella che percepisce come fortezza europea, l'Iran degli Ayatollah e l'islamismo radicale nelle sue varie declinazioni, tutte con l'Europa nel mirino".

Secondo Lévy il terzo fronte è rappresentato, paradossalmente, dagli Stati Uniti, storicamente alleati: "Se il progetto americano originario mirava a far rifiorire oltremare i valori europei calpestati da guerre e intolleranza - ha detto - oggi gli Usa si stanno rivoltando contro l'Europa, orientandosi verso una Silicon Valley che si estende oltre il Pacifico". Il quarto fronte è interno e riguarda le forze antieuropee come Orbán e i populisti tedeschi di AfD.

Infine, sempre secondo il filosofo, l'euro rischia di scomparire, "poiché ogni moneta transnazionale richiede un potere politico forte su cui poggiare, come dimostra la storia delle valute comuni fallite".

La buona notizia è che "i cittadini europei possono evitare il crollo, a condizione di agire su più fronti. L'Europa deve dotarsi di un volto e di un'autorità, superando l'attuale anonimato simboleggiato dalle banconote. Serve sdoppiare la sovranità, accettando che i grandi temi - flussi finanziari, salute, immigrazione, terrorismo, guerra e pace - non possano essere di competenza esclusiva degli Stati nazionali, ma richiedano un'agora europea.

Occorre lottare contro il populismo, riconoscendo che il sovrano, anche quando è il popolo, non può essere assoluto e può sbagliare. È necessario difendere i pilastri europei - Grecia, Roma e Gerusalemme - combattendo l'antisemitismo. Infine - ha concluso - gli europei devono ritrovare fierezza ricordando che, se l'Europa ha inventato il fascismo, ha anche inventato l'antifascismo e i suoi valori sono quelli sognati dai combattenti per la democrazia in Ucraina, Siria e Somalia nelle guerre contemporanee".

Un'apertura, quella di Lévy, che ha trasformato un'assemblea imprenditoriale in un atto di pensiero collettivo, richiamando gli industriali del Friuli Venezia Giulia a una responsabilità che travalica l'economia per toccare il destino stesso della civiltà europea.

BERNARD-HENRI LÉVY

Nato il 5 novembre 1948 a Beni Saf, in Algeria, Bernard-Henri Lévy è un filosofo, scrittore, giornalista e regista francese di origini ebraiche. Dopo essersi trasferito in Francia da bambino, ha studiato filosofia all'École Normale Supérieure di Parigi, dove ha avuto tra i suoi maestri Louis Althusser e Jacques Derrida. È stato uno dei fondatori della corrente dei "nouveaux philosophes" negli anni Settanta, movimento critico verso il marxismo, il totalitarismo e le ideologie della sinistra radicale.

Bernard-Henri Lévy



IL TUO DOMANI NASCE OGGI



Integriamo soluzioni digitali e informatiche per consentire alla tua azienda di puntare ad un domani con più efficienza, maggiore sicurezza e migliori performance.

Scopri la competenza dei professionisti del nostro team:
insieme possiamo fare un salto nel futuro.



Infrastrutture e Servizi IT

Solide fondamenta digitali per il tuo progresso aziendale



Cybersecurity e Data Protection

Difesa, prevenzione e protezione: mettiamo al sicuro i tuoi dati



Digital Workplace e AI

Innovazione e agilità negli ambienti di lavoro digitali



levelUP
Infostar Academy

Formazione IT

Le competenze digitali per accelerare il successo

Contattaci.

+39 0432 783940

infostargroup.com

S.S. Pontebbana 54/E
33017 Tarcento (UD)



L'intervento del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti

Michelangelo Agrusti: "Senza Europa non c'è futuro"

"Questo è un evento nell'evento. Per la prima volta nella storia confindustriale facciamo un'Assemblea Pubblica tutti assieme. Questo è un nuovo inizio delle relazioni industriali tra le nostre associazioni nell'interesse di tutti gli imprenditori perché uniti siamo più forti". È quanto ha sottolineato Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, nell'aprire i lavori dell'Assemblea dopo la prolusione del filosofo Bernard-Henry Lévy.

"Il suono di un'altra Europa è anche il sogno di un'altra Europa" ha proseguito Agrusti, indicando la necessità di percorrere "un cammino rischioso, ma indispensabile per superare l'iperregolamentazione dei processi che ha portato ad una disaffezione dell'idea di Europa. Le nostre imprese sono già fortemente integrate, ma dobbiamo creare filiere strategiche dentro l'Europa". Da qui il monito del presidente di Confindustria Alto Adriatico: "Senza Europa non c'è futuro", invocando il passaggio "da un'Europa che regola a un'Europa che produce". Agrusti ha poi ricordato l'intuizione fondante della CECA come primo progetto di politica industriale comune e ha ricordato Trieste

come città simbolo delle contraddizioni e delle rinascite europee, citando in chiave critica il discorso di Mussolini del 1938 sulle leggi razziali come momento in cui l'Europa smarrì sé stessa. Anche da qui, la proposta di promuovere filiere strategiche pienamente europee nei settori chiave - energia, acciaio, microchip, elettronica e software - per garantire autonomia industriale e sovranità tecnologica, combattendo le distorsioni normative che penalizzano la competitività.

I saluti istituzionali

Numerosissime le autorità presenti all'assemblea pubblica.

"Il grande ideale dell'Europa è quello di riportare al centro la persona, anche con le sue ferite" ha detto il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, dal palco di IndustriaEuropa. Il vescovo ha poi proseguito ricordando che "la sfida è oggi quella di coniugare l'orgoglio di appartenenza al nostro popolo e al nostro Paese con l'orgoglio di essere parte di un progetto più grande che ci consente di guardare al domani con fiducia. Oggi l'Europa rischia di essere priva di speranza. Tuttavia, mettendo insieme tante energie, si può guardare al futuro con speranza". Dopo l'indirizzo di saluto del vicesindaco del

Comune di Trieste, Serena Tonel, il governatore del FVG, Massimiliano Fedriga, accennando "ad un contesto globale in cui Cina e Usa corrono sull'innovazione mentre a Bruxelles si valutano nuove regole", ha definito l'Europa "un continente debole per scelte non fatte e scelte ideologiche. L'Europa cui dobbiamo ambire dev'essere in grado di fare grandi scelte strategiche e di puntare sulla difesa per tutelare interessi nazionali ed europei".

Va dunque migliorato l'assetto istituzionale dell'Europa che non è più in grado di fare sintesi degli interessi comuni. In tale ottica, secondo Fedriga, i territori possono recitare un ruolo importante, avanzando proposte "per un'Europa plurale, che non sia centralizzata nell'amministrazione e nell'utilizzo delle risorse, ma che possa avere una visione comune".

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari, si è invece rivolto agli imprenditori etichettandoli come "fari nella nebbia", mostrandosi apertamente contrario a un'idea superburocratica e antindustriale dell'Europa e dell'Italia, "una mentalità che ha alimentato un'ideologia dannosa e velleitaria che crede si possa costruire una transizione energetica e sociale non con le imprese, ma contro le imprese". Il ministro Ciriari e ha infine concluso il suo intervento rimarcando l'importanza della "formazione di alta professionalità per le nostre imprese".

Collegato da remoto, a IndustriaEuropa è intervenuto pure il vicepresidente della Commissione europea con delega su Coesione e Riforme, Raffaele Fitto che, sul tema dei dazi, ha parlato in maniera molto chiara e



Il Governatore FVG, Massimiliano Fedriga



Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari



Il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea per la Coesione e le Riforme, Raffaele Fitto



impianti idraulici

we know—how

Gli impianti idraulici sono una componente fondamentale in ogni abitazione, azienda e struttura pubblica. Si occupano della distribuzione dell'acqua potabile, del trattamento e dello smaltimento delle acque reflue, garantendo igiene e comfort. Un impianto ben progettato e realizzato permette di ottimizzare i consumi, migliorare l'efficienza energetica e ridurre i rischi di guasti. Progettiamo impianti personalizzati in base alle esigenze specifiche di ogni cliente.

- **impianti elettrici**
- **allarmi e sicurezza**
- **automazioni cancelli, sbarre e carrai**
- **impianti tecnologici e domotica**

- **impianti idraulici**
- **energie rinnovabili**
- **climatizzazione**
- **sistemi di ricezione televisiva**



ABRAMO
IMPIANTI

ABRAMO IMPIANTI S.R.L.
VIA BAVIERA, 16 - UDINE
abramoimpianti.it

concreta. “È un tema che rischia di essere letto con una valutazione più politica. Al di là del giudizio che ognuno di noi può dare, se la domanda è ‘Avreste preferito averli o non averli?’, la risposta mi sembra che sia ovvia da parte di tutti e soprattutto nel contesto europeo. Ma alle condizioni date a me piace sottolineare come l’Europa abbia sottoscritto una delle migliori intese possibili a livello mondiale, basta vedere quello che è stata l’intesa rifinita con tutte le altre realtà nel contesto mondiale”.

Fitto ha poi rimarcato come la scelta di individuare un commissario per la difesa e uno per la semplificazione riflette la necessità di una risposta più ampia e differente “e di una maggiore flessibilità “che consente di poter intervenire in modo efficace e di dare risposte tempestive”.

La tavola rotonda “IndustriaEuropa”

La prima tavola rotonda “IndustriaEuropa”, moderata da Federico Fubini, vicedirettore del Corriere della Sera, ha visto la partecipazione di Antonio Gozzi, presidente Federacciai e presidente Duferco (Italia), Viviane Chaine-Ribeiro, del Comitato statutario ed etico MEDEF e presidente VCR Conseil (Francia), Christian Schubert, corrispondente per Economia e finanza del Frankfurter Allgemeine Zeitung (Germania), e Jacek Krawczyk, presidente Lewiatan Confederation e presidente dei Consigli di Sorveglianza del Gruppo ERGIS e del Gruppo Mera Pnefal (Polonia).

Il presidente Gozzi ha offerto una lettura delle sfide che la siderurgia europea sta affrontando tra dazi internazionali, concorrenza sleale e



Il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi



La tavola rotonda IndustriaEuropa

politiche ambientali interne.

Gozzi ha ricordato come il settore fosse stato colpito dai dazi introdotti già dalla prima amministrazione Trump che, alla fine del 2018, impose un prelievo del 25% sull'acciaio. Gli effetti per l'Italia furono immediati: nel 2018, ultimo anno senza barriere tariffarie, le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti ammontavano a “poco più di 900 mila tonnellate”; nel 2024 sono scese a “poco più di 200 mila”. Una contrazione assorbita nel tempo grazie alla capacità delle imprese italiane di individuare nuovi mercati, ma che ha lasciato profonde ripercussioni sull'equilibrio globale.

“Oggi la principale criticità non è più l'impatto diretto dei dazi, bensì quello indiretto, il cosiddetto *trade diversion*: i Paesi che non riescono più a esportare acciaio negli Stati Uniti riversano il loro prodotto nell'unico mercato ancora relativamente aperto, l'Europa”. Una dinamica che secondo Gozzi rischia di inondare il mercato continentale e di penalizzare ulteriormente la produzione interna. A questo scenario si aggiunge la pressione interna esercitata dalle politiche ambientali dell'Unione. “La siderurgia europea è già sotto stress per effetto della tassa carbonica dell'ETS e per la prevista scomparsa delle *free allowances* dal 2026” ha affermato Gozzi sottolineando come il Green Deal, pur necessario nella prospettiva ecologica, abbia assunto tratti “eccessivamente punitivi” per i settori industriali strategici.

Il Presidente di Federacciai ha informato che per contrastare queste spinte, Bruxelles ha introdotto due misure di protezione: “La prima, attualmente in discussione in sede di Parlamento, Consiglio e Commissione - ha detto - prevede una riduzione del volume massimo di importazioni da 28 a 18 milioni di tonnellate annue, oltre il quale scatterà un dazio del 50%. La seconda entrerà in vigore nel 2026 e stabilisce che negli acquisti pubblici almeno il 60% dell'acciaio utilizzato dovrà

essere di produzione europea. L'Europa - ha concluso - sta cercando di reagire, ma con lentezza e senza affrontare fino in fondo i nodi strutturali della siderurgia; difendere l'acciaio europeo significa difendere la capacità produttiva e tecnologica del continente”. Dal canto suo Viviane Chaine-Ribeiro ha ammonito: “Abbiamo bisogno di riorganizzarci. Abbiamo bisogno di un'Europa a due velocità, che sia capace di decidere. Io sono un'europeista convinta, ma ho perplessità su come si sta muovendo la Commissione Europea”.

Christian Schubert ha espresso dubbi sui progetti europei in fase di attuazione tra Stati europei: “La volontà di collaborare c'è, ma è molto difficile passare alla fase esecutiva”. Nota positiva: il corrispondente tedesco ha detto di non condividere il pessimismo di Levy sulle sorti dell'euro: “L'euro sta aumentando il suo valore, è la seconda moneta come riserva mondiale”.

Jacek Krawczyk ha, infine, parlato di cosa significhi innovare sotto pressione all'interno di una Polonia dinamica ma che si trova solo a pochi passi dal confine russo-ucraino: “Da noi vivono 1,5 milioni di ucraini scappati dal conflitto. Siamo riusciti a trasformare questa migrazione in un fattore positivo. Resta un fatto che, per difendere i nostri confini nazionali, non troviamo armi da acquistare in Europa. La dice lunga su come siamo messi nel nostro continente. Dobbiamo prepararci al peggio”.

La tavola rotonda “Grandi in Europa”

La seconda tavola rotonda “Grandi in Europa”, moderata sempre da Federico Fubini, ha riunito alcune tra le principali voci del sistema industriale regionale e italiano in un confronto ad alto livello sul ruolo e sulle prospettive delle grandi imprese nel contesto europeo. L'incontro è stato animato dagli interventi di Pierroberto Folgiero, amministratore delegato del Gruppo Fincantieri - intervenuto in call con qualche minuto di anticipo -, Camilla Benedetti,

Liberi di investire nel tuo interesse, senza compromessi.



Gilberto Bassi



Thomas Candolo



Matteo Ciani



Nico Degano



Luca Feruglio



Carlo Milesi



Andrea Paderni



Gianluca Scelzo



Piergiorgio Scelzo



Leonardo Trabalza



Manuél Varutti

Indipendenti da gruppi bancari ed assicurativi.
Professionisti della consulenza finanziaria.
Liberi da oltre 25 anni.

Contattaci per richiedere una consulenza



800 168606



copernicosim.it



Via Cavour, 20 - Udine



La tavola rotonda Grandi in Europa - da destra, Camilla Benedetti e Alberto Zanata

chairwoman di ABS Acciaierie Bertoli Safau, e Alberto Zanata, presidente e ceo di Electrolux Professional Group. Un dialogo dedicato alla capacità competitiva, all'innovazione e alla responsabilità industriale in una fase cruciale per l'economia continentale.

Folgiere, intervenuto da remoto, parlando dei segmenti dell'industria marittima e della cantieristica navale, ha parlato di una piattaforma industriale tornata strategica dopo decenni di delocalizzazione e disimpegno produttivo dell'Occidente sottolineando come il continente stia vivendo una fase di "reindustrializzazione" che riporta al centro il valore della manifattura e del capitale tecnologico. In questo scenario, la cantieristica diventa uno dei motori simbolici e concreti di tale rinascita, rappresentando un settore in cui l'Europa può ancora esercitare una leadership fondata sull'innovazione e non sulla competizione di costo.

"Non dobbiamo misurarci sul prezzo dell'acciaio, del lavoro o dell'energia", ha affermato, "ma sulla capacità di integrare tecnologia e conoscenza nei sottosistemi che costituiscono il vero valore della nave». Folgiere ha ricordato come Fincantieri, anche nei momenti di maggiore contrazione del mercato, abbia scelto di non arretrare, mantenendo la capacità di progettazione e produzione integrata investendo nei domini più avanzati del settore. Tale strategia, ha precisato, si articola su quattro assi fondamentali. Il primo è quello delle crociere, considerate "system of systems", vere e proprie città galleggianti (smart cities) la cui complessità industriale è senza pari; il secondo è la difesa, ambito in cui piattaforme e cantieri condividono tecnologie e processi con il civile, differenziandosi solo per i sistemi d'arma; il terzo riguarda le navi destinate a infrastrutture offshore e posa cavi, con payload tecnologici di altissimo livello e un ruolo crescente

nella sicurezza energetica europea; infine, il dominio subacqueo, "ciò che lo spazio era anni fa", frontiera strategica in cui l'Italia possiede una legacy naturale e dove il Mediterraneo si configura come area ad altissimo valore geopolitico per cavi, energia e sicurezza.

Camilla Benedetti ha invece sottolineato come "la trasformazione della siderurgia europea passi attraverso un modello fondato sull'innovazione: di processo, con la produzione da rottame e la riduzione delle emissioni e di prodotto, con nuovi acciai ad alte prestazioni per applicazioni che vanno dalla mobilità elettrica alle energie rinnovabili.

Un modello che si fonda sinergicamente sulla collaborazione con i clienti e con il mondo dell'istruzione e della ricerca universitaria".

Il presidente di ABS si è anche soffermata sull'effetto dazi: "Con i dazi americani la sovracapacità dei Paesi asiatici non si fermerà più in USA ma in Europa generando una concorrenza pesante che ci mette in ulteriore difficoltà", aggiungendosi ad altre penalizzazioni che l'Italia sta già pagando, "pensiamo solo all'incidenza dell'energia sul costo di trasformazione del prodotto che per noi pesa il 30%". Camilla Benedetti, a tale riguardo, ha guardato con favore alla misura annunciata dall'Europa: "È un indispensabile elemento di compensazione che ci porrà nelle condizioni di giocare sullo stesso terreno".

Per Alberto Zanata, "il contesto europeo richiede un'evoluzione strutturale: per sostenere realmente lo sviluppo delle aziende, in particolare di quelle italiane che rappresentano un'eccellenza in termini di leadership, è fondamentale che l'Europa si trasformi da un'aggregazione di Paesi in un unico, vero

mercato. A livello operativo - ha osservato - lo spostamento delle persone da una nazionale all'altra resta tuttora complesso. Permangono differenze nei sistemi pensionistici, previdenziali e nelle assicurazioni sanitarie". E per Zanata il nostro continente dovrebbe mirare a diventare, nei fatti, gli Stati Uniti d'Europa sotto il profilo della mobilità: "Ho lavorato cinque anni negli Usa - è l'esempio - dove è molto più semplice trasferire una persona da uno Stato all'altro rispetto a quanto avviene qui da noi». Una complessità che non riguarda solo gli individui ma anche i processi produttivi e lo spostamento delle unità industriali. "La delocalizzazione della produzione - ha aggiunto - come quella che la nostra azienda ha recentemente annunciato, ad esempio dalla Svizzera all'Italia o all'interno della Francia, non è mai un'operazione banale. Eliminare queste barriere operative è un tema cruciale che faciliterebbe in modo significativo lo sviluppo aziendale. Nonostante le sfide strutturali - ha concluso - noi, come azienda a proprietà svedese, manteniamo in Italia la leadership non solo nell'innovazione visto che il nostro centro di ricerca, la parte più strategica, è situato qui. Questo focus, che riguarda l'elettronica e l'ambito della cucina - e che supporta anche la divisione laundry - è tutt'altro che casuale".

Le testimonianze

Al termine delle due tavole rotonde ci sono state le testimonianze di Jennifer Tissino, già studentessa ITS Academy Alto Adriatico e Alessandra Olivo, dell'ITS di Udine, che hanno messo in luce le opportunità e il bagaglio di competenze offerte dalla loro esperienza. "Il tirocinio in azienda ci permette di entrare nel mondo del lavoro con più consapevolezza. Grazie all'ITS - ha sottolineato Alessandra Olivo - posso dire che oggi so cosa voglio e ho scoperto competenze che continuerò a sviluppare. Particolarmente toccante lo speech di Emmanuel Tetteh, lavoratore ghanese ora in Italia grazie al Progetto ideato da Confindustria Alto Adriatico e gestito operativamente da Umana Spa.





CARNIA
INDUSTRIAL
PARK

LA MANIFATTURA IN CARNIA

Un Sistema territoriale competitivo e integrato di Imprese, Istituzioni e Servizi per lo sviluppo industriale, con una collocazione geografica ideale per i mercati dell'Europa settentrionale e orientale.

Infrastrutture, servizi, innovazione, per imprese con forte vocazione alla crescita.

Il Carnia Industrial Park è un'area nella quale sono insediate oltre 200 aziende e lavorano 5.000 persone.

Per informazioni:

via Cesare Battisti, 5 | 33028 Tolmezzo (UD) | tel. +39 0433 467116

www.carniaindustrialpark.it



La testimonianza di Emmanuel Tetteh per il Progetto Ghana

“Essere venuto in Italia a lavorare – ha detto il giovane – è stata l'occasione più importante della mia vita perché mi ha permesso, come a tanti miei connazionali, di dare una svolta decisiva al destino. Tutto è iniziato lo scorso aprile – ha raccontato – con la cerimonia inaugurale alla presenza del Presidente Mattarella nel nostro centro salesiano ad Accra. Il percorso non è stato facile, abbiamo studiato la tecnica di lavoro e l'italiano, molto diverso dalla nostra lingua d'origine. Qui hanno capito le nostre iniziali paure, apprezzando col tempo il nostro lavoro e, soprattutto, la nostra volontà. Noi non vogliamo sprecare l'occasione che stiamo vivendo”.

Pierluigi Zamò: “Liberté, égalité, fraternité”

Pierluigi Zamò, presidente di Confindustria FVG, ha definito l'assemblea unitaria un segnale di coesione attorno ai valori fondanti dell'Europa – *liberté, égalité, fraternité* – che devono tornare a essere strumenti di azione. Ha ricordato il Friuli Venezia Giulia come terra di emigranti e richiamato le tragedie contemporanee come la guerra in Ucraina. Ha poi posto l'accento sulla responsabilità diretta degli imprenditori: “Se l'Europa non funziona è anche colpa nostra, perché non abbiamo saputo eleggere le persone giuste né incidere sulle leggi”. Zamò, infine, ha segnalato il nodo irrisolto dell'acciaio come criticità che penalizza l'intera industria italiana. Da qui la necessità di proporre leggi e regole nuove in grado di spingere le aziende europee a una maggiore collaborazione. “Ma la competizione deve avvenire all'esterno e non all'interno dell'Europa. Servono regole comuni che favoriscano l'integrazione e ci facciano diventare grandi per competere nel mondo”.

Emanuele Orsini: “Serve accendere il motore”

Nel concludere i lavori dell'Assemblea, il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, prendendo spunto da Trieste, città di acqua e di vento ospitante l'evento, ha paragonato l'Unione Europea a una barca a vela in un mare senza vento. “Serve affrontare i problemi, per realizzare una vera unità sui diversi temi, dall'energia alla difesa, e noi siamo pronti a fare la nostra parte. In una



Da sinistra Federico Fubini, Emanuele Orsini e Pierluigi Zamò

parola, serve accendere il motore”. Orsini ha quindi richiamato l'urgenza di una visione industriale europea e nazionale di medio periodo capace di garantire stabilità e competitività in un contesto globale segnato da squilibri valutari, dazi e politiche divergenti sottolineando come il mercato statunitense rappresenti un valore strategico non solo per i volumi di export, ma anche per la qualità della domanda e il contributo diretto alla crescita del welfare nazionale. Orsini ha inoltre denunciato il peso crescente dei dazi, la volatilità dell'euro-dollaro e l'assenza di strumenti comuni come gli Eurobond, che limitano la capacità dell'Europa di sostenere investimenti in settori chiave come transizione ambientale e intelligenza artificiale.

Il numero uno di viale dell'Astronomia ha ribadito la necessità di accordi commerciali più rapidi e stabili, citando il caso del Mercosur come opportunità per ampliare i mercati senza penalizzare la manifattura europea. L'export italiano, ha ricordato, vale oltre 600 miliardi, di cui una parte consistente sostiene direttamente il sistema di welfare: “Il benessere collettivo nasce dall'impresa”. In Italia, ha precisato, le 250.000 aziende con più di dieci dipendenti generano quasi l'80% del gettito che sostiene la sanità e i servizi pubblici, motivo per cui vanno

tutelate come risorsa strategica. Entrando nel merito della legge di bilancio, Orsini ha ricordato che Confindustria partecipa al confronto con il Governo non come controparte ma come parte del Paese, e che serve una programmazione industriale almeno triennale, in linea con i cicli di investimento tipici delle imprese. Ha riconosciuto l'attenzione riservata all'industria, ma ha chiesto che le misure siano orientate alla crescita, non solo al contenimento del deficit. Il presidente di Confindustria ha citato il modello delle ZES come esempio di politica efficace: in due anni, 5,6 miliardi di incentivi hanno generato 28 miliardi di investimenti e 35.000 nuovi posti di lavoro. Inoltre: certezza del diritto e semplificazione amministrativa, secondo Orsini, rappresentano elementi decisivi per attrarre capitali.

Il presidente di Confindustria ha infine segnalato alcune criticità da correggere, tra cui i limiti alla compensazione dei crediti fiscali e la doppia tassazione tra holding e controllate, che ostacolano la liquidità e la competitività delle imprese. “Solo una politica industriale coerente e stabile, sostenuta da istituzioni europee più reattive e coordinate - ha concluso - può garantire crescita, occupazione e coesione sociale in una fase di forte incertezza globale”.



RACCOLTA E TRASPORTO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Sevizio di trasporto completo e professionale su tutta la gamma di rifiuti non pericolosi.

Parco veicoli: 8 camion di varie dimensioni per soddisfare al meglio le esigenze del cliente.

RECUPERO DEI ROTTAMI METALLICI

Destinato alla produzione di Materia Secondaria per l'industria Metallurgica.

STOCCAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Metalli ferrosi, metalli non ferrosi, RAEE e componenti rimossi non pericolosi, cavi elettrici, motori elettrici, schede elettroniche, carta, plastica, vetro, legno, imballaggi, pneumatici fuori uso, materiali isolanti non pericolosi, materiali misti inerti da costruzione demolizione.

DEMOLIZIONI

Esperti nelle demolizioni di strutture industriali, mezzi navali, mezzi d'opera e macchinari di ogni genere e dimensioni.

INTERMEDIAZIONE

di tutte le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, organizzazione di tutte le varie fasi di gestione dei rifiuti fino al loro smaltimento presso impianti autorizzati.



METFER SRL



www.metfer.com

Via Caboto, 20 - 34147 Trieste

+39 040 813610



50 ANNI DI AIPEM: “L'ARTE DI SAPERLA RACCONTARE”

di Alfredo Longo

Nel 1945 nasceva Paolo Molinaro, e nello stesso anno prendeva vita anche Confindustria Udine. Un parallelismo simbolico tra un imprenditore e un territorio che hanno percorso insieme ottant'anni di storia, attraversando boom economico, terremoto, globalizzazione e rivoluzione digitale. Nato a Udine e cresciuto a Fagagna, Molinaro è il fondatore di AIPEM, l'agenzia di comunicazione indipendente più longeva d'Italia, fondata a Udine nel 1975 e oggi punto di riferimento per chi crede che comunicare significhi costruire cultura, fiducia e identità.

Il suo libro appena uscito, “L'arte di saperla raccontare” (Edizioni Gasperi), ripercorre mezzo secolo di imprese, storie e intuizioni: dai cataloghi Trudi alla fondazione di Telefriuli; dal terremoto del Friuli alle campagne internazionali che, con l'agenzia milanese Aipem-Billet, gli valsero – nel 1993 – il Leone d'Argento al Festival di Cannes come miglior film pubblicitario nella categoria Trasporti. Un viaggio dentro un mestiere cambiato mille volte e ancora capace di sorprendere.



Paolo Molinaro (foto Rilande)

Paolo Molinaro, cosa le viene in mente se le dico “50 anni di AIPEM”?

Penso a quando, cinquant'anni fa, entrai nel mondo della pubblicità con poca organizzazione e tanta incoscienza. Il mio primo ufficio, con mia moglie Nerina nel ruolo di segretaria, fu il soggiorno di casa.

Nel 1975 si respirava nel nostro settore un'aria frizzante ed euforica, poi arrivò il terremoto del '76 e nessun mestiere parve più inutile del mio. Non mi arresi: iniziai a cercare lavoro in Lombardia e Veneto, eventualità che non avevo proprio previsto.

Ma se sono qui a raccontare 50 anni di storia aziendale lo devo anche alla tenacia di non darmi mai per vinto.



Paolo Molinaro, a destra, consegna il suo libro al direttore di Confindustria Udine, Michele Nencioni (Foto Rilande)

“L'arte di saperla raccontare”...c'è stato un momento in cui ha pensato di non saperla più raccontare?

Io sono partito dal basso: quinta elementare, operaio in tipografia, rappresentante, per poi rimanere ‘stregato’ trovando impiego in un'agenzia di comunicazione di Padova, che fallì poco dopo. Mi trovai allora davanti a un bivio: tornare a fare il rappresentante o restare nella pubblicità. Rimasi, imparando il mestiere cammin facendo.

Il momento più duro? Nel 1984, quando perdemmo il nostro principale cliente Segafredo, che rappresentava il 50% del fatturato e ci lasciò perché non eravamo ancora pronti per seguirlo sui mercati internazionali. Ci tagliò le gambe, ma anche allora ci rimboccammo le maniche e ripartimmo.

I meriti che si riconosce?

Volontà, determinazione, coraggio a volte mascherato da incoscienza. Io non sono uno che ha il dono del lampo di genio: le idee migliori che ho realizzato nascono da studio, ragionamento, sacrificio e lavoro. Per anni non è praticamente esistito il sabato o la domenica di festa.

Come nasce questo libro?

Da una richiesta dei miei collaboratori: “Perché non mette per iscritto le storie della pubblicità prima dell'avvento dei fax?”. Così l'estate scorsa, sotto l'ombrello a Lignano, ho iniziato a scrivere. E questo libro avrà

un seguito: una cronistoria delle campagne AIPEM più iconiche di questi 50 anni.

Le campagne del cuore?

Per limitarmi agli anni prima del Duemila, mi viene in mente il primo catalogo Trudi alla Fiera del Giocattolo, che raccontò un artigianato che diventava famosa nel mondo. E ancora: le Officine Romanut, poi ribattezzate La San Marco, produttrici di macchine per il caffè, che furono la porta d'ingresso all'arrivo tra i nostri clienti del colosso Segafredo. La campagna per rivitalizzare il centro di Udine nel 1982 con la “dea bendata”. Linea Zeta e le sue impugnature in pelle delle racchette da tennis pubblicate da Panatta, Borg e Lendl.

E nel post-terremoto, il supporto al progetto di rinascita civile guidato dal sindaco Angelo Candolini, che ebbe il coraggio di credere in me e coinvolgermi nella sua comunicazione elettorale e nei piani di rilancio della città. Non dimentico, infine, il mondo del vino, che nel post-terremoto imparò a comunicarsi oltre i confini regionali grazie all'intuizione di Pieri Pittaro e Isi Benini: insieme a loro AIPEM realizzò le prime campagne nazionali, tra cui “Un vigneto chiamato Friuli”, che valorizzava l'identità enologica della regione.

È stato anche tra i fondatori di Telefriuli...

Sì. Con altri soci, dopo la liberalizzazione dell'etere. Fui avvicinato e coinvolto da un commercialista. Disegnai il logo - in gran parte ancora in uso - e curai l'immagine e la raccolta

pubblicitaria. Il terremoto cambiò tutto e la società passò di mano, ma resta una pagina pionieristica della comunicazione friulana.

Lo stato di salute della pubblicità?

Ha corso fino agli anni Duemila, forte dell'esplosione delle tv commerciali private e di riviste e periodici. Poi web e digitale hanno segnato il declino della pubblicità classica, forma di espressione gioiosa, luccicante ed esaltante, per passare all'era molto più complessa della comunicazione. Questa contiene anche la pubblicità ma è pure tanto altro: eventi, pubbliche relazioni, social, fiere, ecc. Un tempo la pubblicità faceva da intermediazione tra mercato e cliente; oggi quel ruolo è spesso sostituito dai social. E se prima era frutto di un lavoro di squadra, ora tutti possono comunicare e improvvisarsi comunicatori. Il consumatore è frastornato: si dice che una persona che vive in città sia soggetta a 5mila sollecitazioni di comunicazione al giorno. È bombardato, senza difese.

Se il prodotto non vale, la comunicazione da sola può bastare?

Un tempo la pubblicità poteva mascherare difetti. Oggi no: la competizione smaschera tutto. Nessuna azienda investe in comunicazione se alle spalle non ha un buon prodotto.

L'intelligenza artificiale: amica o nemica?

L'intelligenza artificiale è una medaglia a due facce: fa invecchiare certi servizi ma obbliga tutti a fare un salto di qualità. Per noi di AIPEM l'IA è un semilavorato, non il prodotto finale. La vera battaglia ora è con gli algoritmi, selezionatori inflessibili tra chi riesce a dare al prodotto un valore aggiunto e chi no.



Campagna pubblicitaria AIPEM per la lotteria Cuore di Udine (1982)

“ *Festeggiare cinquant'anni significa celebrare i clienti, i collaboratori e le idee che ci hanno permesso di scrivere questa storia.*

La comunicazione, quando è fatta bene, è un atto di cultura, di vita e di rispetto ”

Paolo Molinaro

Quanto agli investimenti in pubblicità, non abbiamo registrato cali: molte grandi imprese hanno internalizzato gli uffici di comunicazione e si rivolgono a noi per servizi di fascia alta.

Che cos'è oggi Aipem?

AIPEM, Agenzia Italiana Pubblicità e Marketing, è composta oggi da 16-18 persone per 1,3 milioni di euro di fatturato. Il boom fu all'inizio dei Duemila: fummo tra i primi a far dialogare gli ingegneri programmatori con i nostri creativi producendo siti e portali con un csm prioritario, arrivando a 3 milioni di euro di fatturato. Poi l'arrivo dei programmi open source ha scompaginato lo scenario di riti e portali.

In questi 50 anni abbiamo collaborato con oltre 250 aziende in più di 80 Paesi. Tra le collaborazioni più significative che ho avuto in passato nel mio percorso professionale cito quella con Ferriere Nord e Andrea Pittini, che “forgiava acciaio e futuro con una visione imprenditoriale dura e pura, come la sua materia prima, capace di trasformare ogni riunione in un inno alla determinazione”; Marco Fantoni, che “ricostruiva i capannoni di Osoppo credendo nella qualità e nel design pragmatico: i suoi arredi restano ancora oggi un simbolo di funzionalità e bellezza”; e Rino Snaidero, che univa la passione per le cucine e lo sport, portando il basket udinese ai vertici nazionali.

“ *So che metà dei soldi che investo in pubblicità sono buttati. Il guaio è che non so quale sia quella metà* ”

Henry Ford

L'arte di saperla raccontare suona bene per un pubblicitario, un po' meno per uno che ha fatto anche una carriera politica, diventando a metà anni Novanta, deputato della Camera dei Deputati

Guardi, io interpreto l'arte di saperla raccontare non come una furbata, ma come la consapevolezza che saper raccontare è importante. Da friulani dobbiamo fare autocritica: noi sappiamo fare le cose – e direi molto bene – ma faticiamo ancora a comunicarlo.

Quanto alla mia carriera politica, sono arrivato alla conclusione che non sono fatto per quel mondo. La politica è l'arte del compromesso, del voltafaccia. Frequentando gli ambienti di Publitalia, alcuni loro responsabili mi coinvolsero chiedendo di supportare la nascita di Forza Italia anche in Friuli. Fui promotore di oltre 100 club in FVG e mi ritrovai, di colpo, onorevole nella XII Legislatura.

L'agenzia però soffriva della mia assenza e, quando nel 1996 cadde il Governo Berlusconi e si sciolsero le Camere, dovetti scegliere se continuare in politica o tornare al primo amore. Non ebbi dubbi.

Quell'esperienza mi ha lasciato comunque molto: conoscenze, relazioni e anche una crescita dell'autostima nel vedere che dietro a certi personaggi della politica in TV c'è talvolta il vuoto.

A scanso di equivoci, non è il caso di Berlusconi, di cui ho sempre apprezzato, oltre all'abilità comunicativa, la visione imprenditoriale innovativa.

Rimpianti in questi 50 anni di AIPEM?

Rimpianti no, ma tante svolte in cui la mia carriera avrebbe potuto prendere un'altra direzione.

Quando aprii l'agenzia a Milano mi trovai davanti a un mercato molto stimolante, più aperto alla comunicazione rispetto al Friuli di allora. Tornare a Udine fu una scelta di vita, ma il dubbio di cosa avrei potuto fare su un palcoscenico più grande rimane.

Di cosa va più orgoglioso?

Di essere il più anziano imprenditore della comunicazione in Italia ancora in attività. Nel mio studio sto lavorando con la terza generazione di pubblicitari. Ha dell'incredibile.

Tanti giovani la mantengono giovane. Come vede il suo futuro a 80 anni in AIPEM?

Bisogna essere realisti. Il futuro richiede energia e io ora faccio fatica a star dietro a questa evoluzione digitale che impone una mentalità in continua evoluzione. Abbiamo avviato serenamente in AIPEM il passaggio generazionale: sarà graduale, non traumatico, coinvolgendo le risorse interne.

PMP GROUP HA OSPITATO TOP 500

In uno scenario economico caratterizzato da trasformazioni rapide e profonde, lunedì 10 novembre le imprese di Udine e provincia si sono riunite nella sede di PMP Group a Coseano per confrontarsi sulle sfide globali e sulle strategie necessarie a ridisegnare i modelli di business del futuro. Al centro, l'intelligenza artificiale: non più promessa lontana, ma leva strategica ormai imprescindibile per innovare, ottimizzare processi e generare nuove opportunità di sviluppo.

L'appuntamento era quello di Top 500 Udine, l'analisi annuale pubblicata sull'inserto dei quotidiani del Gruppo Nem - Nord Est Multimedia e realizzata in collaborazione con PwC Italia. Un osservatorio privilegiato sul tessuto produttivo locale, che fotografa l'andamento delle principali aziende della provincia e ne esplora prospettive e dinamiche competitive. Quest'anno l'attenzione si è concentrata sull'impatto dell'evoluzione tecnologica e dell'instabilità geopolitica.

Dopo i saluti introduttivi di Luca Piana, vicedirettore dei quotidiani Nem, e di Manuel Forte, partner di PwC Italia, Gianluca Toschi, ricercatore senior della Fondazione Nord Est, ha illustrato risultati e bilanci - nel complesso stabili - delle prime 500 imprese della regione. "L'82% delle aziende Top 500 ha chiuso il 2024 in utile, il 49% ha visto un incremento dei margini, il 51% una flessione. E non avremo risultati tanto diversi nel 2025 oramai agli sgoccioli".

A seguire si è svolta una tavola rotonda moderata dalla giornalista del Messaggero Veneto, Maura Delle Case, con i contributi diretti di protagonisti dell'economia regionale: Federica Meroi (Alfa Sistemi), Andrea Mizzaro (Stroili Oro), Gianluca Tesolin (Bofrost Italia), Massimo Iengo (PwC Italia), Massimiliano Anziutti (Beantech), Alessandro Brussi (Danieli & C.) e Alberto Busato (UniCredit). Le testimonianze hanno evidenziato l'urgenza di integrare l'AI nei processi aziendali in modo graduale ma strategico, attraverso investimenti mirati, formazione interna e partnership tecnologiche.

Momento centrale dell'evento è stato il dialogo tra Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine e padrone di casa, e Paolo Mosanghini, vicedirettore dei quotidiani Nord Est Multimedia. Pozzo ha richiamato con forza la necessità di "invertire la rotta" sulla manifattura, che in Italia ha perso troppe posizioni passando dal 25% all'attuale 18% del Pil, e sulle condizioni salariali dei lavoratori italiani, ancora penalizzati da un cuneo fiscale troppo elevato.

"Dobbiamo avere il coraggio - ha sottolineato Pozzo -, noi imprenditori e le parti sociali, di metterci attorno a un tavolo per affrontare questo tema. Dobbiamo fare in modo che i nostri dipendenti abbiano la possibilità di crearsi un futuro per loro, le loro famiglie e i loro figli".

A tale riguardo Pozzo ha valutato positivamente la riduzione dell'Irpef di due punti ("ma è solo l'inizio..."), l'avvio della discussione sulla detassazione degli straordinari, delle premialità e dei notturni, così come la stabilità del governo, "un valore importante per le nostre imprese, che possono presentarsi nel mondo a testa alta".

Nonostante ciò, la preoccupazione resta: gli altri corrono, noi fatichiamo a decidere. "Rischiando di rimanere schiacciati tra due potenze di fuoco, Cina da un lato e Stati Uniti dall'altro. E l'Europa? Ho letto in questi giorni - ha proseguito - il programma di sviluppo della Cina per i prossimi cinque anni, appena approvato. Loro hanno idee chiarissime su cosa fare, sui modelli da seguire, sulla società, sull'industria e sull'utilizzo delle tecnologie. E l'Europa? Ha un programma così? Siamo ancora in una fase di estrema incertezza".

"Nel suo piano quinquennale - ha aggiunto Pozzo - la Cina prevede, poi, che gli investimenti in ricerca e sviluppo passino dall'attuale 2,7% del Pil al 3,4% entro il 2030, come ha già fatto l'America. L'Italia? Siamo fermi all'uno virgola. Inoltre, temo che il mercato della Russia non lo recupereremo più: la Cina ne ha preso il controllo. I cinesi sono stati respinti via mare con la Via della Seta, ma ora arriveranno via terra, attraverso la Russia".

Nonostante questo quadro complessivo con più ombre che luci, "noi in Friuli Venezia Giulia - ha ricordato - abbiamo delle imprese molto resilienti e un'economia che per ora non ha ancora risentito di queste problematiche



Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, intervistato dal vicedirettore dei quotidiani del Gruppo Nem, Paolo Mosanghini

geopolitiche. Tuttavia, per garantire occupazione ai giovani serve, in futuro, il coraggio delle scelte giuste e avere in mente un progetto preciso su dove vogliamo andare".

Il futuro della manifattura, ha concluso il presidente di Confindustria Udine, passa da un grande patto di corresponsabilità, anzitutto con i lavoratori: "Spesso si è dato per scontato che l'industria esiste ed è un errore perché l'industria può continuare a esistere solo se tutti remiamo dalla stessa parte: i nostri dipendenti, il sistema politico e quello economico".

Il messaggio finale di TOP 500 alla PMP di Coseano è stato chiaro: le imprese friulane sono davanti a un bivio storico. Innovare e collaborare per consolidare la competitività internazionale, oppure rischiare di rallentare in un contesto globale sempre più veloce. Il territorio ha competenze, eccellenze e una solida cultura industriale. La sfida non è soltanto adottare tecnologie avanzate, ma costruire un percorso collettivo basato su conoscenza, fiducia e visione condivisa.



Istria: emozioni autentiche sotto il cielo d'inverno

Tra mare cristallino e dolci colline, l'Istria croata vi accoglie con il suo fascino senza tempo. Ogni borgo racconta una storia, ogni sentiero svela un segreto. Itinerari esclusivi vi invitano a scoprire questa terra incantevole.
Istria, l'Incredibile vicino.

istriavicina.it

CROAZIA
Piena di vita



Visita il sito web

Istria 



I 70 ANNI DI CELLA COSTRUZIONI

di Carlo Tomaso Parmegiani

Fondata a Flaibano nel 1955 da Angelo Cella, la Cella Costruzioni che oggi è insediata nella zona industriale di Coseano, ha celebrato recentemente settant'anni di attività nel settore edile. Nata come impresa artigiana, negli anni '50 e '60 l'impresa mosse i primi passi nel settore dell'edilizia civile e residenziale, partecipando alla ricostruzione post terremoto di abitazioni e opere pubbliche in tutto il territorio. Nel tempo, l'azienda ha saputo interpretare le trasformazioni del territorio e dell'economia, evolvendosi in una realtà strutturata e certificata, capace di affrontare cantieri complessi in ambito civile, industriale e infrastrutturale. Con sede a Coseano, Cella Costruzioni ha attraversato tre generazioni, mantenendo saldi i valori originari di responsabilità, affidabilità e legame con il territorio. Oggi, con 30 dipendenti diretti e altrettanti nell'indotto e un fatturato di circa 18 milioni di euro, l'impresa è un punto di riferimento in Friuli, con una forte vocazione al restauro monumentale, una consolidata presenza negli appalti pubblici e una visione imprenditoriale che coniuga tradizione e innovazione, investendo in tecnologie, sostenibilità e formazione. A guidarla c'è Bruno Cella, in azienda dal 1981, insieme al fratello Gianfranco Paolo e al figlio Matteo, arrivato in azienda nel 2010

Bruno Cella, quali sono i progetti che più vi rappresentano?

Abbiamo lavorato su gran parte del patrimonio monumentale regionale: Castello di Gorizia, Castello di Udine, Castello di Miramare, Museo Archeologico di Aquileia, Tempietto Longobardo, Palazzo Torriani a Udine. A Trieste abbiamo restaurato Palazzo Casa Romano in Piazza della Borsa. Attualmente stiamo realizzando tre nuove scuole in altrettanti comuni della provincia ed una cantina sul Collio.

Vi occupate anche di edilizia privata?

In parte, per alcuni clienti e abbiamo accordi quadro con A2A ed Edison. Inoltre, ogni tanto, ci dedichiamo all'attività immobiliare acquistando terreni e realizzando lotti residenziali da vendere. Il nostro focus restano le costruzioni pubbliche e le grandi committenze.

Com'è la situazione del mercato del lavoro?

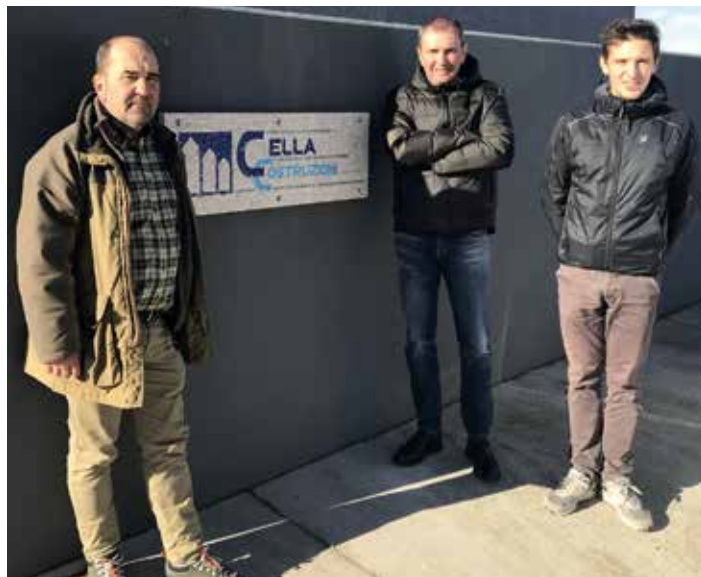
È difficile trovare tecnici. Se ne avessimo disponibili, li assumeremmo subito, ma anche collaborando con le scuole non è facile trovare dipendenti. Circa metà della nostra forza lavoro è composta da stranieri, in questo momento storico senza di loro, molte imprese non potrebbero operare.

Quali sono le vostre prospettive?

Negli ultimi tre anni abbiamo registrato una media tra i 15 e i 18 milioni di euro e le prospettive sono positive visto che abbiamo già il portafoglio lavori coperto fino a tutto il 2026.

La burocrazia è ancora un ostacolo nelle gare pubbliche?

Il sistema regionale, con eAppaltiFvg è abbastanza ben strutturato ed efficiente. Le difficoltà maggiori si riscontrano con le piattaforme ministeriali, dove a volte si verificano blocchi. Siamo abituati, però, a gestire anche queste complessità.



Bruno Cella al centro tra il fratello Gianfranco Paolo e il figlio Matteo

Il tema della sicurezza nei cantieri è sempre agli "onori" della cronaca. Come lo affrontate?

È una priorità. Riceviamo controlli regolari in tutti i nostri cantieri. Lavoriamo con subappaltatori fidati e non cerchiamo mai il prezzo più basso a scapito della qualità.

Formiamo i lavoratori, abbiamo responsabili dedicati e controlli interni. Serve, però, anche consapevolezza: ogni operaio deve sapere dove mette i piedi e come deve comportarsi per i rischi a cui si va incontro utilizzando i macchinari e lavorando nei cantieri. La responsabilità personale è il primo presidio di sicurezza.

Cosa manca oggi per migliorare la cultura della prevenzione?

C'è ancora troppa sottovalutazione del rischio, soprattutto nei piccoli cantieri. Gli infortuni, poi, spesso avvengono "in itinere", durante gli spostamenti.

Anche quando si forniscono i dispositivi, se non vengono usati correttamente, il rischio resta. La sicurezza non è solo normativa: è cultura del lavoro. E purtroppo, anche con tutte le certificazioni e procedure, l'errore umano può capitare. Per questo insistiamo su formazione continua ed etica del cantiere: chi lavora con noi sa che la regola è fare le cose bene, sempre.

Come si è evoluto il rapporto con il territorio in questi decenni?

Abbiamo sempre lavorato fianco a fianco con enti pubblici e privati, amministrazioni locali e comunità.

Il nostro radicamento non è solo geografico, ma culturale: conosciamo il territorio, ne rispettiamo la storia e cerchiamo di valorizzarla attraverso ogni intervento.

Qual è la vostra visione per il futuro dell'edilizia?

Crediamo in un'edilizia responsabile, sostenibile e tecnologicamente avanzata. I materiali evolvono, le tecniche cambiano, ma il mestiere resta quello di costruire con qualità.

Per questo investiamo in formazione e innovazione, senza perdere il senso artigianale del lavoro.

RALC ITALIA CELEBRA I 35 ANNI E SI PROIETTA NEL FUTURO

Da quella prima macchina di lavorazione tubi nel 1990 alle esportazioni che raggiungono 56 paesi sono passati 35 anni e oggi RALC Italia è una realtà affermata che ha servito più di 4mila clienti, occupa 40 addetti altamente specializzati negli stabilimenti di San Giorgio di Nogaro e Carlino e genera un fatturato medio di 10 milioni di euro.

RALC Italia è un'impresa all'avanguardia nel settore della progettazione, realizzazione e digitalizzazione di macchine industriali automatiche ad elevato contenuto tecnologico, specializzate nella lavorazione del tubo, lamiera e filo. Soprattutto è leader nel realizzare soluzioni customizzate, attraverso modalità uniche e brevettate per rispondere in modo personalizzato alle esigenze dei clienti di tutto il mondo.

Per il 35° anniversario dell'azienda fondata e guidata da Andrea Lazzarini e i 60 del suo brand CONNI, realtà acquisita nel 2011, si è tenuta sabato 25 ottobre una giornata dedicata alla scoperta, al dialogo e alla celebrazione di un percorso industriale che all'esperienza unisce innovazione e visione futura. RALC Italia è infatti una realtà pioniera nello sviluppo di applicazioni industriali 4.0 che vanta progetti SMART FACTORY con industrie leader internazionali. Da oltre 15 anni, infatti, gli impianti RALC Italia sono predisposti per l'interscambio digitale di informazioni per il monitoraggio dei processi produttivi.

"35 anni sono volati. Ricordo, avevo 22 anni: sembra ieri, e invece è una vita di esperienze e di crescita. In questi 35 anni - ha spiegato il fondatore e CEO Andrea Lazzarini - non abbiamo mai pensato alla macchina come a un prodotto, ma come a una visione: rendere i processi dei nostri clienti più efficienti, sicuri e sostenibili. È con questo spirito che siamo cresciuti, innovando passo dopo passo senza mai perdere il legame con le nostre radici e con il territorio che ci ha dato fiducia. Oggi celebriamo un traguardo importante guardando già al domani: l'Industria 5.0 rappresenta per noi la naturale evoluzione del nostro percorso, dove tecnologia, digitalizzazione e persone lavorano in armonia per generare valore in modo personalizzato per il cliente. Continueremo a investire in ricerca, formazione e nuove soluzioni, perché il futuro della manifattura si costruisce così: con visione, responsabilità e coraggio".

La celebrazione del 35° anniversario ha così fornito occasione per vedere come RALC Italia si proietta verso il futuro, con la presentazione di sei nuovi prototipi di macchine all'insegna dell'innovazione, avvenuta nel corso di un apposito open day. RALC Italia sviluppa e produce macchine utensili per la lavorazione di particolari meccanici di precisione, per svariati settori, che vanno dall'aerospaziale e automotive, alle forniture mediche, nautica, ciclismo o fotografia.

Sono intervenuti alla celebrazione il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani; il presidente della XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati, Walter Rizzetto; la vicepresidente nazionale di Federmeccanica Alessia Miotto; il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Mario Anzil; il sindaco di Carlino, Loris Bazzo; Luigino Schiff, parroco di San Giorgio di Nogaro e, per Confindustria Udine, il presidente Luigino Pozzo, che ha messo in guardia sui pericoli post-globalizzazione. "I Paesi asiatici ci stanno invadendo con tecnologia avanzata", ha sottolineato Pozzo ricordando che il Pil del manifatturiero italiano è sceso dal 25% al 18%, ben sotto la soglia del 20%, "da cui non si dovrebbe mai scendere". Il presidente di Confindustria Udine ha quindi ribadito l'importanza della formazione: "Oggi serve quella specialistica, perché il personale deve essere all'altezza della tecnologia dell'azienda".

La storia - Il 13 settembre 1990 nasceva ufficialmente RALC S.n.c. e Andrea Lazzarini aveva solo 22 anni quando, insieme agli amici e colleghi Renzo



Luigino Pozzo e Andrea Lazzarini con la targa donatagli da Confindustria Udine

Sotto: Il brindisi delle autorità per i 35 anni di RALC Italia



Portinari, Loris Scolz, Carlo Dean e al compianto Luciano Cavagnoli, decise di intraprendere un'avventura imprenditoriale che avrebbe segnato il settore delle macchine industriali e dell'automazione. Da quel piccolo gruppo di giovani visionari è cresciuta un'impresa capace di conquistare i mercati internazionali.

Le pietre miliari del percorso di RALC Italia sono: nel 1998 l'ottenimento della certificazione di qualità e sicurezza TÜV, seconda azienda italiana a riuscirci; nel 2007 il riconoscimento come laboratorio di ricerca accreditato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; nel 2009 l'inaugurazione del secondo stabilimento produttivo a Carlino da 3.000 mq e l'acquisizione di CONNI nel 2011; nel 2017 l'approccio all'Industria 4.0 con la nuova fresatrice CNC a 5 assi e nuovo tornio; nel 2020 il progetto di ricerca e sviluppo con UniUd per la realizzazione della nuova macchina da taglio Roto Smart fino al 2025, quando l'azienda introduce sul mercato nuove soluzioni e adotta il nuovo gestionale Omega Agilis, investendo in nuovi macchinari CNC in ottica 4.0 e 5.0. Macchinari, cioè, evoluzione delle macchine a controllo numerico (Computer Numerical Control) tradizionali, integrate con tecnologie digitali avanzate per aumentare produttività, efficienza, interconnessione e sostenibilità, che permettono di dialogare con altri sistemi, trasmettere e ricevere dati in tempo reale, essere controllati da remoto, essere un nodo intelligente di una fabbrica digitale.

Tra le collaborazioni con istituzioni territoriali ricordiamo quella recente con l'Università di Udine UniUd). RALC Italia ha partecipato fin dalla prima edizione alla Formula SAE - E Racing Team, il progetto universitario per la realizzazione di una vettura da competizione elettrica ideata e costruita dagli studenti. L'azienda ha inoltre supportato il gruppo AeroUd dell'Università di Udine nella progettazione, costruzione e messa in volo di un aereo radiocomandato.

L'ESEMPIO VIRTUOSO DI DEGANO PRIMO NELLA LATTONERIA E NELLA CARPENTERIA

di Alfredo Longo

Qualità, precisione, senso estetico, innovazione 4.0, serietà, passione: non sbagliate di certo se accostate queste 'virtù' alla Degano Primo srl di Adegliacco di Tavagnacco, azienda leader nel settore della lattoneria civile e industriale e della carpenteria metallica leggera.

Fondata nel lontano 1959 da Degano Primo, questa impresa, nata artigiana, si è via via strutturata in una realtà industriale dinamica che oggi, sotto la guida di Emanuela Degano, esegue, con i suoi 34 dipendenti, la produzione, la lavorazione e la trasformazione della lamiera di tutti i tipi in prodotti di pregio impiegandola, con maestria, anche nella ristrutturazione conservativa di monumenti ed edifici.

"Il nostro team di collaboratori serio e affidabile e l'alto profilo delle nostre consulenze tecniche, uniti alle soluzioni tecnologicamente avanzate che siamo in grado di offrire alla nostra affezionata clientela - spiega l'attuale amministratrice Emanuela Degano -, ci hanno reso, in questi anni, un partner sempre più ricercato da imprese di costruzione, enti pubblici, artigiani e privati, collaborando con gli architetti e i designer più in voga".

Il successo della Degano Primo nasce anche dall'intuizione strategica avuta, "quando - racconta ancora Emanuela Degano -, ci siamo resi conto che la nostra dimensione artigiana, che va comunque salvaguardata come valore aggiunto, stava diventando un freno all'ampliamento del nostro raggio d'affari. Dandoci un'impronta industriale siamo infatti diventati sempre più un punto di riferimento non solo nella lavorazione conto terzi e nella produzione di materiali non soltanto edili ma anche nella ristrutturazione degli edifici storici".

Alcuni esempi della versatilità della Degano Primo, solo per citarne alcuni, le opere di bonifica dell'amianto e la copertura del magazzino al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, le opere di lattoneria alla copertura della sede di Trieste della Soprintendenza e le opere di rifacimento delle coperture e delle lattonerie al Teatro Rossetti, sempre a Trieste.

"La scelta di intraprendere il percorso di digitalizzazione 4.0 si è poi rivelata vincente. In virtù delle tecnologie digitali riusciamo oggi ad offrire, in tempi rapidissimi, servizi e

prodotti sempre più personalizzati e di alta qualità. Del resto - ricorda l'imprenditrice -, abbiamo investito tantissimo in innovazione 4.0, in particolare nel settore della produzione, dove abbiamo acquistato, tra l'altro, un taglio laser fibra per ottenere una maggiore precisione, supportato anche da un magazzino verticale di sette piani e una nuova pressa che impiegheremo nelle lavorazioni conto terzi". Nell'ambito del nostro core business tradizionale, della lamiera piegata, è stata sostituita una pressa piega da 10 metri con una nuova pressa tecnologica a doppia bandiera al fine di automatizzare il lavoro di piegatura.

Con lo sguardo sempre attento alla sostenibilità, "che non è solo un requisito normativo, ma una responsabilità etica e un'opportunità di innovazione", la Degano Primo si è ora lanciata in una nuova nicchia di mercato, ovvero quella della realizzazione di tetti a regola d'arte. "I nostri tetti - evidenzia - offrono qualcosa in più: uno stile unico. In caso di manutenzione e restyling, offriamo sistemi di copertura in materiali metallici alternativi al coppo tradizionale, ad alto impatto estetico e con ampia scelta di colori, fatte salve le caratteristiche tecniche di tenuta".

Last but not least, come direbbero gli inglesi, il fiore all'occhiello aziendale: ovvero l'Academy promossa con il progetto Giovani talenti, al fine di dare una nuova rilettura del territorio friulano e sostenere i giovani.

"Per guardare al futuro - rimarca l'Amministratrice Delegata - occorre dare spazio ai giovani e offrire loro opportunità di crescita. E' necessario essere d'esempio ed ispirarli. Per

fare questo abbiamo scelto di avviare la Degano Academy, anche grazie al coinvolgimento della nostra responsabile aziendale delle Risorse Umane, Michela Cipriani, e alla partnership con Adecco; un Academy che nasce con l'intento di costruire uno spazio fisico-virtuale dedicato allo sviluppo delle competenze e delle persone e quindi dell'azienda stessa. L'Academy è il cuore di un ecosistema in continua evoluzione in cui i collaboratori, i potenziali nuovi assunti, i fornitori e i clienti imparano a scambiare e acquisire nuove competenze".

A tale riguardo, a Natale 2024, la Degano Primo ha festeggiato con un'emozionante cerimonia i traguardi raggiunti in 12 mesi dai suoi giovani talenti.

"Abbiamo inserito in azienda nove ragazzi tra i 19 e i 30 anni, giovani appassionati e motivati a collaborare con il nostro staff. Per festeggiare abbiamo coinvolto anche due aziende di Giovani Talenti del territorio, con l'obiettivo finale - evidenzia Emanuela Degano - di contaminare i giovani tra di loro ed ispirarli all'eccellenza, alla motivazione al lavoro, alla qualità della vita e al rispetto del territorio".

E per il Natale 2025 la Degano Academy rilancia: "Quest'anno - conclude l'imprenditrice - abbiamo dato vita al progetto "Due generazioni, un'unica squadra". La soddisfazione è tanta perché abbiamo visto nascere un dialogo vero tra generazioni, un passaggio di conoscenze, valori ed entusiasmo che sta dando nuova linfa alla nostra azienda.

Il libretto 2025, realizzato per l'occasione, conterrà le parole dei nostri giovani talenti e dei colleghi senior che li hanno accolti e accompagnati nel loro percorso".



I Giovani talenti della Degano Primo





in ogni pacco il **valore** della tua **fiducia**



logisticando.it

Libera il potenziale della tua attività. Grazie alla nostra piattaforma intuitiva e ai servizi personalizzati, gestire la tua logistica non è mai stato così semplice. Dalla prenotazione delle spedizioni alla tracciabilità in tempo reale, **siamo al tuo fianco** in ogni fase del processo. Ottieni efficienza, risparmio e tranquillità. Scegli la **facilità**, scegli il **successo**.

- CORRIERE ESPRESSO
- CONSEGNE PRIORITY
- CONSEGNE FIDUCIARIA
- TEMPERATURA CONTROLLATA
- TRASFERIMENTI TRA FILIALI
- B2C | GDO
- INTEGRAZIONE TOTALE EDI CLIENTI
- REPORTISTICA di CONTROLLO e VERIFICA KPI QUALITÀ
- CONSULENZE PROFESSIONALI

LOGISTICANDO Spa

Sede legale
Via Oderzo, 10
Udine (UD)

Sede commerciale
Corso Spagna, 18
Padova (PD)
t. +39 049.2950270

PILOSIO E L'INGEGNERIA DEI PONTEGGI CHE ATTRAIE IL MEDIO ORIENTE E L'AMERICA

Da 2 a oltre 30 milioni di euro in meno di quattro anni. Non è la crescita di una start-up, ma il clamoroso rilancio di Pilosio, la storica azienda di Tavagnacco specializzata in ponteggi, casseforme e strutture sospese che, sotto la guida dell'imprenditore trevigiano, Nereo Parisotto, è tornata ad essere un attore chiave nel panorama internazionale delle costruzioni. Con operazioni strategiche che spaziano da Venezia ad Abu Dhabi, passando per gli Stati Uniti, e una costante ricerca di figure professionali, l'azienda esporta un know-how d'eccellenza in ogni contesto globale.

Ma qual'è il percorso che ha condotto l'azienda a questa posizione di leadership tecnologica e operativa? Pilosio nasce nel 1961 a Tavagnacco, per andare incontro alle svariate esigenze del mondo dell'edilizia in piena fase di boom economico.

Nel 2021, dopo alcuni anni di difficoltà, viene rilevata da Nereo Parisotto fondatore di Ponteggi Euroedile di Postioma di Paese, in provincia di Treviso. Un uomo che vanta una profonda e quarantennale conoscenza del settore, con un curriculum che include la progettazione e l'allestimento di strutture provvisorie su infrastrutture ed edifici di inestimabile valore storico: tra questi, solo per citarne alcuni, il Pantheon di Roma, la Basilica di Loreto, la Basilica del Santo a Padova ma anche ponti e viadotti dall'architettura e conformazione straordinaria come il Ponte di San Michele a Paderno d'Adda o ancora l'elicoidale del Ponte Morandi a Genova, o il Viadotto Ganterbrucke in Svizzera.

Sotto la sua guida, l'azienda intraprende un percorso di crescita straordinaria ed esponenziale. In poco più di quattro anni, il numero degli addetti quadruplica: ora sono 144 con una costante ricerca di figure professionali qualificate per posizioni aperte.

La crescita è ancor più evidente nel fatturato, che è addirittura decuplicato, passando da poco meno di 2 milioni nel 2021 a oltre 23 milioni nel 2024 e le prospettive per il 2025 indicano una crescita percentuale a due cifre; un risultato ottenuto grazie alle strategie aziendali messe in campo da un CdA, di cui fanno parte anche le figlie di Nereo Parisotto, Samantha e Tamara, particolarmente attento al mercato estero.



Nereo Parisotto, presidente del CdA di Pilosio



Pilosio ha infatti rafforzato la sua presenza anche a livello internazionale: è presente in Medio Oriente con Pilosio Building Materials L.L.C. a Dubai; nel Regno Unito con Pilosio UK, e guarda ora con interesse a nuovi mercati strategici.

Ultimo, ma non meno importante, è l'approdo in America, dove la ditta friulana ha siglato una partnership strategica con il colosso americano Sky Climber di Delaware, in Ohio, per portare in tutto il Nord America uno dei suoi prodotti di punta: il ponteggio sospeso FlyDeck. Una soluzione all'avanguardia che dà priorità alla sicurezza e all'efficienza anche nei cantieri più complessi.

Non a caso, il FlyDeck è stato utilizzato per la costruzione dell'atrio di quello che diventerà il Museo Guggenheim più grande al mondo ad Abu Dhabi, o per la ristrutturazione di strutture iconiche quali la pista da sci dello Ski Dubai nel Mall of the Emirates o, ancora, il Viadotto SLIZZA III sulla A/26 Udine/Tarvisio. Qui il sistema, che nasce dall'ingegno di Nereo Parisotto, ha consentito di ripristinare l'infrastruttura senza bloccare il traffico.

Un'anteprima italiana, inventata, progettata e realizzata da Pilosio, per salvaguardare l'ambiente, è il sistema BlueSky che ha segnato una svolta nei lavori di ripristino degli intradossi di ponti e viadotti. Raccoglie le acque e i materiali residui provenienti dall'attività di idrodemolizione e pulizia, impedendone così la dispersione nell'ambiente. Il sistema, il primo di questo genere al mondo, ha visto il suo battesimo sotto il ponte sul fiume Po lungo la A13, tra il Veneto e l'Emilia Romagna.

Dal mare alla montagna, l'impronta di Pilosio si estende attraverso il Paese, toccando luoghi storici e iconici. Ha fornito, infatti, le strutture provvisorie per il restauro di Palazzo Ducale a Venezia: ponteggi elettrici che hanno consentito di eseguire i lavori senza compromettere la vista dello storico edificio, garantendo ai turisti la possibilità di continuare a scattare selfie ricordo. E poi c'è il trampolino di Cortina. Grazie alle strutture provvisorie Pilosio, l'intervento di restauro verrà eseguito con semplicità e sicurezza, trasformando il ponteggio in una sorta di opera d'arte a servizio di un'altra.

"Dove gli altri vedono limiti, noi di Pilosio vediamo le sfide - commenta Nereo Parisotto -. Siamo impegnati nello sviluppare soluzioni all'avanguardia che rispondano alle esigenze del settore edile accompagnando il cliente, passo dopo passo, attraverso un supporto tecnico-commerciale continuo e personalizzato, dalla progettazione iniziale fino al completamento ottimale dei lavori. È sicuramente un approccio intensivo, in termini di impegno e risorse, ma la fiducia e la fedeltà del cliente sia esso italiano o internazionale sono la ricompensa più significativa per tutti i nostri sforzi." Conclude il Presidente del CdA di Pilosio.

Ad affiancare Nereo Parisotto in questi significativi successi ci sono, oltre alle figlie Tamara e Samantha, il direttore generale, l'ingegner Alessandro Zanatta, il cfo Tommaso Bordignon, l'ingegnere Alessandro Fedrigo, il coo Antonio Di Minin, il direttore commerciale Teresa Maietta, Francesca Fuser BDM di Pilosio UK, Francesco De Martino ceo di Pilosio Building Materials, gli ingegneri Filippo Lollì, Andrea Baron e Antonio De Caprio.

Dal 1971 in Friuli
soluzioni per
la mobilità verticale

ad Artegnà, Tarcento e
Udine Parco Nord



www.modestoascensori.it

0432 785753

BUSINESS VOICE E TEND GLOBAL COMMUNICATION: INSIEME PER UN PROGETTO DI FORMAZIONE LINGUISTICA DEDICATO AGLI ADDETTI DELLA PA

Business Voice e Tend Global Communication hanno avviato una collaborazione strategica per la realizzazione di un innovativo progetto di e-learning destinato al personale della pubblica amministrazione. L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso di modernizzazione della formazione linguistica il cui obiettivo è rendere l'apprendimento dell'inglese più accessibile, flessibile e aderente alle reali esigenze dei dipendenti pubblici.

La sinergia tra Business Voice e Tend nasce dall'incontro di due professionalità complementari. Business Voice, con oltre quarant'anni di attività nel campo della formazione linguistica e dei servizi di traduzione ed interpretariato per enti pubblici e imprese, offre una conoscenza approfondita delle dinamiche comunicative e delle necessità formative del territorio. Tend Global Communication, specializzata nelle strategie di comunicazione e realizzazione di contenuti multimediali e piattaforme digitali, contribuisce con il proprio know-how tecnologico e creativo, trasformando la didattica linguistica in un'esperienza coinvolgente e qualificante.

Il risultato è un progetto formativo innovativo, capace di coniugare qualità dei contenuti, solidità metodologica e fruibilità digitale, un esempio concreto di come sia possibile creare percorsi formativi linguistici personalizzati, basati su contenuti specifici e terminologia settoriale. Le lezioni, concepite per essere seguite online in modalità asincrona, permettono di apprendere la lingua in autonomia, secondo i propri tempi e da qualunque dispositivo.

Un modello che risponde perfettamente alle esigenze del mercato, in cui la contemporaneità e la flessibilità rappresentano valori imprescindibili. Un approccio che può essere facilmente esteso anche alle aziende, offrendo la possibilità di sviluppare corsi linguistici digitali customizzati, incentrati sulle esigenze comunicative di ogni singola realtà aziendale.

In un contesto sempre più internazionale, la padronanza delle lingue non è solo un vantaggio competitivo, bensì un fattore essenziale per la crescita.

Una formazione linguistica mirata consente di rafforzare le relazioni



Irene Revelant, ceo di Business Voice, e Dina Palma, ceo di Tend Global Communication

professionali, migliorare l'immagine aziendale e favorire un dialogo più fluido con clienti e partner esteri.

Con questa iniziativa, Business Voice e Tend Global Communication dimostrano come la collaborazione tra due realtà leader nei rispettivi settori possa generare valore reale e innovazione.

La combinazione tra esperienza linguistica e tecnologie digitali apre la strada a un nuovo modo di concepire la formazione: più mirata, più accessibile e soprattutto più vicina alle persone e alle organizzazioni che desiderano crescere.



Business Voice - Interno



Tend Global Communication - Interno

Il Nuovo Concessionario

HYSTER

per il Friuli
Venezia
Giulia



Una gamma completa
da 1 a 50 tonnellate



Vendita e Noleggio
Assistenza Tecnica Autorizzata
Ricambi Originali



Da 60 anni di esperienza nel settore dei carrelli elevatori nasce B2carr il Tuo nuovo partner per tutte le soluzioni HYSTER in Friuli Venezia Giulia e in tutto il Nordest. Unico concessionario autorizzato in Regione per Ricambi Originali, Assistenza Autorizzata, Vendita e Noleggio.

B2carr srl - UDINE
info@B2carr.com - Tel 0432 656270

FANTONI

Piano di investimenti da 25milioni di euro per il legno riciclato



Già oggi nello stabilimento di Osoppo entrano circa 100 autotreni al giorno che conferiscono in totale 450mila tonnellate di legno riciclato all'anno, per diventare pannelli in truciolare e Mdf. Il Gruppo Fantoni ha in programma di aumentare nei prossimi anni questa fonte green e per questo ha avviato un importante piano di investimenti per dotarsi di una propria filiera di approvvigionamento.

Anello iniziale sono le piattaforme di raccolta del legno riciclato, dove avviene una prima selezione qualitativa e conseguente riduzione volumetrica del materiale, proveniente soprattutto dalle multiutility ambientali e dall'industria. Queste piattaforme sono previste in tutto il Nord e Centro Italia, in posizioni strategiche rispetto ai distretti industriali del mobile. Da tre anni è operativa quella di Pordenone (WBF1), che serve tutta la provincia di Pordenone e Treviso. Entro i primi mesi del 2026 inizierà l'attività una seconda piattaforma di raccolta situata a Pesaro (WBF2) e successivamente è prevista una terza in Brianza (WBF3).

Il trasporto verso lo stabilimento di Osoppo è poi assicurato dalla società controllata Natolino, che ha investito e sta investendo non solo su motrici a basso impatto ambientale, ma anche su rimorchi "walking floor", che consentendo di trasportare all'andata i pannelli e al ritorno il legno riciclato, permettono di conseguire tutti i vantaggi ambientali ed economici tipici dell'economia circolare, come la drastica riduzione delle tratte a "vuoto". Il piano di rinnovo del parco automezzi ammonta a 4 milioni di euro.

Fondamentale nella strategia green del gruppo è poi il mega-impianto fotovoltaico sui capannoni, il più grande del genere in Italia e uno dei più grandi in Europa, che entrerà in produzione a fine anno: 27.614 pannelli solari su 220mila metri quadrati di tetti in grado di generare 13,37 GWh all'anno, pari a una riduzione di emissioni di 4.000 tonnellate di anidride carbonica. Questo impianto coprirà il 5% del fabbisogno elettrico annuo dello stabilimento, sommandosi a otto centrali idroelettriche e caldaie a biomassa che già coprono il 70% del proprio fabbisogno da fonte rinnovabile.

"Da molti anni investiamo nella sostenibilità ambientale a tutto tondo, dalle materie prime alle fonti energetiche, alla logistica - commenta il presidente Paolo Fantoni -. È un processo lungo e articolato, ma siamo profondamente convinti che il nostro compito, come imprenditori e come cittadini, sia quello di lasciare la nostra terra meglio di come l'abbiamo ricevuta. Questo a prescindere dalle richieste del mercato e dalle normative sempre più stringenti".

DANIELI AUTOMATION

Udine capitale europea dell'innovazione nell'acciaio



Dal 28 al 30 ottobre Udine ha ospitato gli stati generali europei dell'innovazione tecnologica nel settore dell'acciaio, la European Steel Technology Platform (Estep). Decarbonizzazione, digitalizzazione, economia circolare ed efficienza energetica sono stati i temi al centro dell'evento annuale, giunto alla quinta edizione. Hanno partecipato circa 200 esperti tra ricercatori, tecnici e professionisti del settore siderurgico europei e non solo che hanno presentato i loro progetti innovativi. Il meeting, ospitato dall'Università di Udine, è stato organizzato da Danieli Automation.

Il convegno si è tenuto mercoledì 29 e giovedì 30 ottobre, nell'auditorium della Biblioteca scientifica dell'Ateneo friulano. Hanno aperto i lavori della prima giornata: il chairman del convegno, Marco Ometto, vice presidente di Danieli Automation; il segretario generale di Estep, Klaus Peters; il rettore dell'Università di Udine, Angelo Montanari, e il suo predecessore, Roberto Pinton; il presidente del Gruppo Danieli, Alessandro Brussi; il vice presidente della Fondazione Friuli, Guido Nassimbeni; il capo dell'unità "Future Low Emission Industries" della Commissione europea, Sebastiano Fumero; il vicepresidente dell'Associazione italiana metallurgia, Cosmo Di Cecca.

"Un mondo senza acciaio - ha rilevato il presidente del Gruppo Danieli, Brussi - è uno scenario difficile da considerare; motivo per cui avere coscienza delle innovazioni, del futuro e delle idee di tutti i competitors ci aiuta a pianificare la nostra ricerca e a realizzare impianti sempre più sostenibili. Abbiamo qui in Regione la nostra sede di Danieli Automation, che ha più di 700 persone che lavorano per rendere gli impianti più efficienti, anche sotto il profilo economico, così come richiesto dai nostri clienti".

"Quelli della decarbonizzazione, della digitalizzazione, dell'economia circolare e dell'efficienza energetica - ha aggiunto il vicepresidente di Danieli Automation, Ometto - sono temi che hanno caratterizzato gli ultimi dieci di investimenti che abbiamo fatto come Danieli Automation e come Gruppo Danieli. Anche noi, infatti, dobbiamo fare la nostra parte. Qui, a questo meeting, sono presenti tutti i principali competitors europei dell'acciaio per confrontarsi e condividere le iniziative intraprese".

PN TRADING PLACES

Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, interviene alla tavola rotonda “Finanza e lavoro”



L'intervento del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, al PN Trading Places

In ambito di PN Trading Places, progetto di educazione finanziaria realizzato dall'Università di Udine in collaborazione con il Comune di Pordenone, il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, è intervenuto, giovedì 6 novembre, nell'auditorium della Regione FVG di Pordenone, alla tavola rotonda “Finanza e lavoro”, moderata da Cristiana Compagno, docente di Management, già magnifica rettrice dell'Università di Udine. A proposito della partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese, Pozzo ha sottolineato che Confindustria e il mondo industriale non guardano con pregiudizio a questa normativa. Al contrario, ne riconoscono il valore come obiettivo evoluto e positivo da perseguire. Tuttavia, Pozzo ha evidenziato la necessità di un patto di corresponsabilità tra parti sociali e istituzioni, per riuscire a coniugare il mondo dei diritti con quello dei doveri. Le quattro principali forme di partecipazione - gestionale, economico-finanziaria, organizzativa e consultiva - sono molto diverse tra loro e richiedono una regolamentazione chiara e precisa.

Alla tavola rotonda hanno partecipato pure Paolo Candotti, vicepresidente di Confindustria AA, Luca Antonicelli, dell'assessorato al Lavoro Regione FVG, Renata Della Ricca, segretaria della CISL FVG, e Francesco Musolla, commercialista del Lavoro dell'ODC Pn.

Le conclusioni dell'incontro sono state tratte da Walter Rizzetto, presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati.

QUIN

AI e industria: quando l'innovazione diventa operativa



Un momento dell'evento promosso dal Gruppo Quin nella torre di Santa Maria

Decidere in tempi rapidi, con dati affidabili e processi sempre più complessi: è la sfida quotidiana di ogni impresa industriale. In questo contesto, l'intelligenza artificiale non è più una promessa ma un alleato concreto per migliorare qualità, tracciabilità e performance.

Da questa visione nasce l'evento organizzato nella torre di Santa Maria, giovedì 23 ottobre, dal Gruppo Quin, con il patrocinio di Confindustria Udine. Un pomeriggio di confronto dedicato a come l'AI possa supportare le imprese nel rendere l'organizzazione più intelligente, integrata e orientata ai risultati. Attraverso la presentazione dei casi Safas Group e Fonderie Pandolfo, e una demo live sugli Agenti AI, sono stati condivisi esempi reali di digitalizzazione avanzata: dalla gestione documentale e della qualità fino alla tracciabilità dei materiali e all'ottimizzazione delle ricette di fusione.

L'iniziativa ha evidenziato un punto chiave: l'AI genera valore solo quando è guidata da una conoscenza profonda dei processi e da un approccio collaborativo tra tecnologia e persone. È questa la direzione perseguita dal Gruppo Quin che continua a promuovere un'innovazione industriale concreta, misurabile e sostenibile nel tempo.

ADVAN

Acquisisce nuove quote di mercato in Polonia e Spagna



La sede di Advan

Advan Implantology di Amaro punta sui cobot per l'etica del lavoro e rafforza la propria presenza nell'Est Europa. L'azienda investe in robotica collaborativa per eliminare i lavori usuranti e registra un'espansione significativa in Spagna e apre il mercato della Polonia.

Advan, impresa italiana impegnata nel settore dell'implantologia dentale, ha intrapreso una strategia di crescita che coniuga l'espansione internazionale con un forte impegno etico verso i propri dipendenti: la cobotizzazione dei processi più usuranti. L'azienda sta implementando sistemi robotici avanzati per rilevare e automatizzare quelle operazioni di assemblaggio o controllo qualità che, se svolte ripetutamente dagli operatori umani, comportano un alto rischio di disturbi muscolo-scheletrici o stress psico-fisico.

“La nostra visione di Industria5.0, che si spinge sempre più verso la industria6.0, pone la persona al centro - ha dichiarato Mario Zearo, fondatore e presidente di Advan -. Grazie alla cobotizzazione, stiamo sollevando il personale dai compiti più monotoni e dannosi, permettendo loro di concentrarsi su attività a maggiore valore aggiunto che richiedono intuizione, creatività e supervisione critica”.

A testimonianza dell'importanza dell'attenzione alla risorsa umana e anche alla sua formazione professionale, Advan ha recentemente inaugurato anche una nuovissima ala formativa nella sede di Amaro.



NORD EST ACADEMY AQM-METLAB Formazione in Metallurgia, Metrologia e Controllo Qualità

Nord Est Academy è il nuovo punto di riferimento per la crescita tecnica delle imprese del Nord Est

L'Academy propone percorsi formativi ad alta specializzazione nei settori chiave della produzione e del controllo qualità: metrologia, trattamenti termici, metallurgia, prove meccaniche, metallografia e failure analysis, con particolare attenzione alle esigenze delle aziende metalmeccaniche, automotive e aerospace.

Grazie all'unione delle esperienze sul campo e alla continua collaborazione con le imprese del territorio, Nord Est Academy AQM-METLAB si propone come punto di riferimento per la formazione continua e la certificazione del personale tecnico, offrendo contenuti aggiornati e immediatamente applicabili.

Nord Est Academy AQM-METLAB è nata dalla collaborazione tra METLAB, laboratorio di Taratura, e AQM, ente di formazione accreditato. Con un'offerta formativa concreta, personalizzabile e orientata ai risultati, sostiene le imprese che vogliono investire nelle persone e nella qualità, con l'obiettivo di affrontare con competenza le sfide dell'industria di oggi e di domani.



Specialisti in metrologia e gestione Qualità

METLAB – Laboratorio di Taratura accreditato n. 01504 – dal 2007 supporta le imprese nella gestione della strumentazione di misura e nelle attività di Controllo Qualità, con soluzioni su misura.

Formazione accreditata e certificata

AQM, Centro Servizi Tecnici alle imprese di Provaglio d'Iseo, operante nel testing, calibration, training & consulting, in forza degli oltre 40 anni d'esperienza nella formazione tecnica, ha individuato in METLAB un partner per la realizzazione delle attività di docenza.

AQM è ente accreditato e supporta le aziende anche nella gestione di finanziamenti formativi.

Ambiti formativi

- Materiali Metallici, Controllo Qualità e Failure Analysis
- Trattamenti Termici
- Metrologia
- Automotive, Aerospace

I corsi si svolgono sia presso METLAB (a Pradamano) sia nelle sedi aziendali, con programmi personalizzati.

CORSI
Metrologia

CORSI
**Trattamenti
Termici**



CORSI
**Materiali
Metallici,
Controllo
Qualità
e Failure
Analysis**

CORSI
**Automotive
e Aerospace**

Per scoprire i nuovi corsi in partenza, consultate il nostro sito
AFFRETTATEVI INIZIANO A DICEMBRE!



AIDDA FVG

Incontro con la giornalista Giovanna Botteri su sfide globali e prospettive al femminile



La premiazione della marchesa Etta Carignani da parte del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo

La Torre di Santa Maria di Confindustria Udine, gremita da oltre 100 Imprenditrici e Dirigenti d'Azienda appartenenti all'Associazione AIDDA Delegazione FVG e da rappresentanti di categoria e altre associazioni come Fidapa e Soroptimist, ha assistito ad un intenso dialogo tra la giornalista Giovanna Botteri ed il vicedirettore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini, con un fuori programma inaspettato. In apertura, infatti, il presidente di Confindud, Luigino Pozzo, ha consegnato alla marchesa Etta Carignani, presidente nazionale onoraria Aidda e una delle pioniere dell'imprenditoria femminile in Italia, un'opera di Celiberti in ricordo di suo fratello Carlo Melzi, già presidente degli Industriali friulani dal 1989 al 1996.

Giovanna Botteri ha dialogato con Mosanghini sul tema "Sfide globali e prospettive al femminile", invitata da AIDDA FVG, la cui presidente, Chiara De Nipoti, ha ricordato l'impegno del suo sodalizio, ma anche di Fidapa e Soroptimist, per promuovere l'avanzamento della condizione femminile nel lavoro.

Giornalista originaria di Trieste, Giovanna Botteri, volto noto della televisione italiana e considerata una delle più accreditate editorialiste di politica estera in Italia, da oltre 30 anni segue in presa diretta i principali accadimenti di politica internazionale sia in Europa che in Asia.

NONINO DISTILLATORI

Giannola Nonino premiata a Napoli dall'Università Federico II



Giannola Nonino con il premio Amira Napoli Progress

Giannola Nonino ha ricevuto a Napoli il premio Amira Progress 2025, assegnato a personalità che, con cultura, impegno e passione, contribuiscono a migliorare la vita delle persone e a valorizzare l'Italia dell'eccellenza. Questo riconoscimento, ideato dall'Università Federico II di Napoli e nato per celebrare chi mette il proprio talento a servizio del bene comune, ha visto tra i premiati figure straordinarie del mondo della cultura, della ricerca, della gastronomia e dell'imprenditoria.

"La presenza tra loro di Giannola Nonino - si legge sul sito dell'azienda di Percoto - è motivo di grande orgoglio perché rappresenta non solo tutta la famiglia Nonino, ma perché è la storia di una vita dedicata al lavoro, all'innovazione e all'amore per la grappa e per le persone. Durante la cerimonia, al Centro Congressi Partenope dell'Università napoletana, l'energia di Giannola Nonino ha incantato tutti. Il riconoscimento ricevuto, una piccola lampada simbolo di unione e luce, incarna perfettamente il suo modo di essere: accendere entusiasmo e speranza ovunque vada".

STAFFETTA 24X1 ORA TELETHON UDINE

Oltre mille squadre attese a Udine



Da sinistra Michele Nencioni, Luca Cordero di Montezemolo, Marco de Eccher e Mario Toniutti

La 'Staffetta 24X1 Ora Telethon Udine' centra un nuovo record: superate le mille squadre iscritte alla 27esima edizione, in programma da sabato 29 a domenica 30 novembre. Lo hanno annunciato, mercoledì 19 novembre, in conferenza stampa, gli organizzatori, confermando la presenza di 1.025 team, tra cui due squadre di Confindustria Udine, alla sua tredicesima partecipazione consecutiva. Cuore della manifestazione sarà piazza Primo Maggio con il Villaggio Telethon. All'incontro di presentazione in Sala Ajace sono intervenuti, per Confindustria Udine, il vicepresidente Mario Toniutti e il dg Michele Nencioni. Dal 1990 ad oggi la manifestazione ha consentito di raccogliere oltre 3,5 milioni per la ricerca sulle malattie genetiche rare sostenuta da Fondazione Telethon. Il presidente del Comitato Staffette Telethon, Marco de Eccher, ha ricordato che la raccolta 2024 ha superato i 397mila euro, mentre lo scorso anno in città hanno corso 22mila persone. "C'è ancora energia positiva da raccogliere - ha sottolineato -. Abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni per ragioni di gestione e sicurezza. Il territorio dimostra ogni anno una sensibilità straordinaria verso la filantropia".

"Se non c'è ricerca, non c'è futuro. La meritocrazia scientifica è fondamentale" ha affermato Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fondazione Telethon, definendo la città di Udine "un esempio straordinario di partecipazione e solidarietà".

info@grandplazahotel.si

+386 1 243 01 00

SCOPRI LA MAGIA CON NOI.
**PIÙ CHE UN HOTEL:
UN'ESPERIENZA DI
BUSINESS DI ALTO
LIVELLO.**



*Spazi di
ispirazione e
successo.*



*Design, comfort,
perfezione.*



*Il gusto di una
pausa
perfetta.*


GRAND PLAZA

SUPERIOR
HOTEL & CONGRESS CENTER

prenotazioni a: reservations@grandplazahotel.si

IL COMITATO DELLA PICCOLA INDUSTRIA DI UDINE IN VISITA A MILANO: INNOVAZIONE E CONFRONTO TRA TERRITORI

Giornata intensa e ricca di stimoli quella vissuta mercoledì 12 novembre dal Comitato della Piccola Industria di Confindustria Udine, guidato dalla presidente Annalisa Paravano, impegnato a Milano in due significativi momenti di approfondimento dedicati a innovazione, digitalizzazione e rete associativa.

In mattinata la delegazione è stata ospite di Google, dove Antonio Petruzzo, Account director Google Cloud, ha illustrato le potenzialità delle soluzioni e delle tecnologie offerte dal gruppo, con particolare attenzione alle piattaforme Google Cloud, alle applicazioni di intelligenza artificiale e agli strumenti per la trasformazione digitale delle PMI.

La visita ha incluso anche un tour della sede, un ambiente pensato per favorire la creatività, la collaborazione e il benessere organizzativo, dove la tecnologia si integra armoniosamente con la cultura aziendale e gli spazi di lavoro vengono concepiti come ecosistemi dinamici di innovazione e confronto.

Nel pomeriggio il Comitato, accompagnato dalla presidente Paravano, è stato accolto presso Assolombarda dal presidente della Piccola Industria Mattia Macellari, insieme ai vicepresidenti e ai componenti del direttivo.

L'incontro è stato un prezioso momento di dialogo e condivisione sulle esperienze e sulle strategie a supporto delle piccole e medie imprese. I rappresentanti di Assolombarda hanno inoltre presentato alcuni applicativi e piattaforme digitali messi a disposizione degli associati, strumenti pensati per favorire l'incontro tra imprese, stimolare nuove collaborazioni e sinergie di filiera e rafforzare la competitività del sistema produttivo.

“È stata una giornata di grande valore - ha commentato Annalisa Paravano - che ci ha permesso di conoscere da vicino due realtà d'eccellenza, diverse ma accomunate da una visione aperta all'innovazione e alla condivisione. Un confronto che intendiamo proseguire, per costruire ponti concreti tra territori e accrescere le opportunità per le nostre imprese”.

Un sentito ringraziamento a Google e ad Assolombarda per l'accoglienza e la disponibilità, esempi concreti di come la Piccola Industria possa crescere attraverso innovazione, connessione e collaborazione.



Foto di gruppo del Comitato PI in Assolombarda



Il Comitato PI in visita a Google

I TWEET DEI PARTECIPANTI

“Oggi con il Comitato PI di Confindustria Udine in visita a Google Milano e Assolombarda: tecnologie innovative, scenari futuri e condivisione di best practices. Networking di valore e tanti spunti concreti per affrontare le sfide che ci attendono. Energia al massimo!”

Federico Olivo

“Giornata ricca di spunti per la Piccola Industria. Molto stimolante la sessione in Google sulle frontiere dell'IA, del Cloud a servizio delle imprese e l'importanza dell'etica digitale. A seguire, un confronto costruttivo in Assolombarda su sfide, traiettorie, strategie e strumenti per lo sviluppo, l'evoluzione e la competitività degli associati”.

Stefano Vidoz

“Gli incontri in Google Milano e Assolombarda, due realtà simbolo dell'innovazione e del fare impresa, hanno rappresentato un momento di confronto e di ispirazione, volto ad esplorare nuove opportunità di collaborazione ed a rafforzare il legame tra mondo digitale e tessuto produttivo, non tralasciando lo sviluppo sostenibile. Tecnologia, innovazione ed aggregazione sono emerse come leve fondamentali per generare crescita e sviluppo. Direi ottima la rappresentanza del Comitato PI di Udine”.

David Fantin

“Una giornata intensa di incontri davvero interessanti: sia in Google, dove abbiamo approfondito il mondo dell'AI grazie alle innovative applicazioni di Google Cloud, utili a semplificare anche attività costose e complesse per le aziende, sia in Assolombarda, dove i nostri colleghi milanesi ci hanno illustrato i progetti di sviluppo e supporto alle imprese sui quali hanno lavorato e che ci auspichiamo di poter implementare, col loro supporto, anche in Friuli”.

Francesca Cancellier

“Una giornata ricca di stimoli e connessioni! La visita a Google Milano ci ha aperto nuove prospettive su come innovare con gli strumenti digitali. In Assolombarda, un confronto autentico tra il nostro Comitato della Piccola Industria Udine e il Direttivo di Assolombarda: idee, collaborazioni e relazioni che ispirano il futuro”.

Elena Zulli

“L'intelligenza artificiale non inventa ...ma noi dobbiamo alfabetizzarci”.

Andrea Specogna



NUOVA ENERGIA AL TUO MONDO IL PARTNER IDEALE PER IL METALWORKING E L'INDUSTRIA

Fluimet, grazie all'esperienza acquisita negli anni nel settore dei lubrificanti minerali e sintetici per il settore industriale delle lavorazioni metalliche, ha ricercato e formulato dei prodotti che assicurano le migliori performance, anche in condizioni particolarmente estreme, e soddisfano le vostre specifiche esigenze.

Scopri di più su fluimet.it



FIGIOSE LUBRISERVICE S.P.A. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@figioeselubriservice.it - www.figioeselubriservice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@figioeselubriservice.it
Sede di Este: Via Caldevigo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155 - lubrificanti.este@figioeselubriservice.it

INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO NEL FRIULI CHE CAMBIA

Mercoledì 12 novembre, Confindustria Udine e il suo Gruppo Terziario Avanzato hanno acceso i riflettori, nella torre di Santa Maria, sul futuro economico e sociale del FVG, presentando il volume "Economia e società in Friuli nell'era digital-globale" di Roberto Grandinetti, professore di Management all'Università di Padova. Un incontro dedicato a capire come il territorio sta affrontando una trasformazione che intreccia innovazione, capitale umano, globalizzazione e nuove sfide industriali, con un messaggio chiaro: il Friuli sta cambiando e deve farlo continuando a investire sulle persone oltre che sulle tecnologie.

In apertura, Mario Toniutti, vicepresidente di Confindustria Udine con delega alle risorse umane e all'immigrazione qualificata, ha ricordato che la manifattura resta la "sala macchine" dell'economia regionale. "No industry, no PIL" ha detto, citando i numeri che collocano il manifatturiero al centro della competitività del FVG: il 97% dell'export regionale è composto da beni industriali e questo comparto vale il 23% del valore aggiunto. Secondo Toniutti, è fondamentale puntare su innovazione, formazione, infrastrutture adeguate, energia sostenibile e materie prime accessibili, lavorando su una politica industriale capace di rispondere con visione al nuovo contesto globale. "Su questi temi - ha sottolineato - Confindustria Udine sta portando avanti un'azione forte e determinata, perché investire in competitività significa investire nel benessere futuro dell'intero territorio".

Il cuore della riflessione è stato poi affidato all'autore del libro, Roberto Grandinetti, che ha illustrato le profonde trasformazioni attraversate dall'economia friulana dagli anni Sessanta a oggi. Il Friuli, ha spiegato, ha superato la tradizionale polarizzazione tra grandi e piccole imprese grazie al rafforzamento delle medie aziende: oggi 215 realtà tra Udine e Pordenone altamente internazionalizzate e orientate all'innovazione. Un'evoluzione che ha cambiato anche i modelli proprietari: molte imprese sono entrate in gruppi nazionali o stranieri e dove resta la guida familiare si aprono spazi per soci e manager esterni. Un cambiamento positivo, se mantenuto in equilibrio, perché - ha avvertito - un eccessivo spostamento verso capitale esterno potrebbe esporre il territorio a rischi di perdita di controllo industriale. Da qui l'importanza di strumenti pubblici come gli interventi di private equity di Friulia.

Grandinetti ha poi posto l'accento sulla capacità innovativa del territorio. Pur partendo da risorse contenute - "si ferma a 60" in termini di input - il

Friuli supera quota 100 negli output, dimostrando un modello efficiente e originale. Tuttavia, nonostante una posizione apicale in Italia, la regione resta distante dalle migliori regioni europee. Per competere davvero, servono più investimenti in ricerca e sviluppo e un dialogo più stretto tra imprese, istituzioni e mondo accademico. Ma soprattutto, ha detto, serve affrontare la "trappola del capitale umano". La regione registra solo 41 punti per istruzione terziaria e formazione permanente, con conseguenze chiare: pochi laureati, scarsa attrazione di talenti e fuga di giovani qualificati. La risposta, per Grandinetti, passa dal potenziamento degli ITS Academy, capaci di creare ponti tra scuola, università e imprese, offrendo percorsi più tecnici e orientati all'occupazione anche per chi non sceglie l'università.

A seguire sono intervenuti due docenti universitari che studiano da vicino il sistema produttivo regionale: Guido Bortoluzzi, professore di Innovation Management ed Entrepreneurship all'Università di Trieste, e Maria Chiarvesio, professoressa ordinaria di Economia e gestione delle imprese e docente di Marketing e International Management all'Università di Udine. Entrambi hanno sottolineato la natura "di confine" del Friuli, territorio complesso, difficile da raggiungere e culturalmente prudente ma capace di eccellenze industriali e culturali che dialogano con il mondo. Una regione di contrasti, dove convivono poli industriali avanzati, piccole imprese innovative e sacche di fragilità. Per competere nel lungo periodo - hanno affermato - serve collaborazione a tutti i livelli, superando rivalità improduttive, attirando nuovi talenti e trasformando le peculiarità territoriali in energia e narrazione condivisa.

L'incontro è proseguito con una tavola rotonda moderata da Paolo Mosanghini, vicedirettore del Gruppo NEM, che ha riunito alcune figure chiave del tessuto economico regionale: Sergio Vinci, managing director di Faber; Fabiano Benedetti, ad di beanTech; Marco Sortino, professore associato di Uniud, e Marco Signori, dg di Friulia.

Vinci ha raccontato il ruolo del confronto con i clienti come leva per innovare, sottolineando il legame di Faber con il territorio friulano, radice industriale e culturale dell'azienda. Benedetti ha ricordato che "l'innovazione non è solo tecnologia, ma soprattutto persone", evidenziando l'importanza di incrociare talento, curiosità e coraggio e di creare connessioni tra imprese, università e territorio. Sortino ha posto l'accento sugli ecosistemi e sui laboratori di eccellenza come LAMA FVG e UniUD Lab Village, spazi capaci di trasformare conoscenza in competenza e trattenere giovani talenti. Signori ha, infine, raccontato la missione di Friulia nel supportare imprese che diventano campioni internazionali pur restando radicate nel territorio, contribuendo allo sviluppo locale.

A chiudere l'incontro è stato Mauro Pinto, capogruppo del Terziario Avanzato di Confindustria Udine, che ha lanciato un messaggio forte: "Il tema non è più se innovare, ma chi saprà farlo". Secondo Pinto, il Friuli non può vivere di rendita sul passato e deve puntare su una nuova classe operaia del sapere: ingegneri, tecnici, manager, sviluppatori, formatori, professionisti digitali. "Se non impariamo ad attrarre e trattenere questi talenti, perderemo la sfida prima ancora di combatterla", ha concluso, ricordando che l'innovazione è un atteggiamento culturale prima ancora che industriale.



I relatori al convegno "Innovazione e capitale umano nel Friuli che cambia" (Foto Rilande)

DUBBIO?

**MARCO ALVISE
DE STEFANI**

Synaptic

DIPENDENTI INFEDELI. TRUFFE DIGITALI. TELEFONI SPIATI. CONCORRENZA SLEALE.

Hai il sospetto che un dipendente abbia rubato i tuoi file, che il tuo smartphone o la tua mail siano spiati, o che la concorrenza stia usando i tuoi documenti riservati? Qui entriamo in gioco noi.

Siamo periti informatici forensi: realizziamo la copia forense dei dispositivi aziendali, analizziamo i dati e ricostruiamo con precisione cosa è successo.

Ti forniamo prove digitali solide, da inserire nella strategia legale del tuo avvocato, per difendere i tuoi diritti e tutelare la tua impresa.

WHATSAPP
351 387 4481

E-MAIL
info@synaptic.it

 **Synaptic**
MIND OVER DATA



LA NUOVA CASA DELL'ITS ACADEMY UDINE: UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

di Gianpiero Bellucci

Da un celebre passato industriale a un ambizioso presente che guarda al futuro. Dalla ricostruzione e riconversione dell'area dell'ex stabilimento Dormisch a una riqualificazione urbana nata da un sogno e da una necessità: dare una sede adeguata agli elevati obiettivi dell'alta formazione tecnologica dell'ITS Academy Udine.

Fondato nel 2010, al compimento del 15° anno l'Istituto tecnologico, nato come MITS e oggi divenuto ITS Academy Udine, compie un importante passo avanti nella sua nuova casa, realizzata in soli 18 mesi e aperta a studentesse e studenti nel febbraio di quest'anno. Nuovi spazi, nuove aule, nuovi laboratori che mettono a disposizione dei corsisti una tecnologia assolutamente all'avanguardia e permette, ancora di più, di realizzare quel metodo didattico del "learning by doing" che non solo ha contraddistinto l'ITS in questi anni, ma che lo ha reso anche una delle colonne portanti della manifattura del Friuli Venezia Giulia.

La cerimonia di inaugurazione della nuova sede, avvenuta martedì 28 ottobre, è stata aperta dai saluti istituzionali della presidente della Fondazione ITS Academy Udine, Paola Perabò, del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, per la Regione Fvg l'assessore al Lavoro, formazione, istruzione e ricerca della Regione Fvg, Alessia Rosolen ha inviato un messaggio, così come la Dirigente Ufficio III - Istruzione tecnologica superiore e Istruzione e formazione tecnica superiore del ministero dell'Istruzione e del merito, Antonietta Zancan. Sul palco delle istituzioni ha portato il saluto



Il taglio del nastro (Foto Rilande)

dell'assessorato regionale il direttore del Servizio Istruzione, orientamento e diritto allo studio, Patrizia Pavatti.

Sono inoltre intervenuti il rappresentante di Confindustria, Alfonso Balsamo, Advisor education, il presidente Associazione Rete ITS Italia Guido Torrielli e Antonella Zuccaro, primo ricercatore Indire. Hanno invece illustrato la genesi e lo sviluppo del progetto della sede ITS Academy Udine gli architetti Marco Zito, Matteo Artico e Silvia Fracassi, il direttore dell'ITS, Ester Iannis e il direttore tecnico di Spazio Villalta, Simone Franco. Infine, la benedizione da parte dell'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba.

"Nei suoi quindici anni di attività - ha affermato la presidente della Fondazione ITS Academy Udine, Paola Perabò - l'ITS Academy Udine è

cresciuto e ha consolidato la propria posizione e reputazione sul territorio regionale e non solo. Una crescita, sostenuta da enti e istituzioni, Regione Fvg in primis, che oggi trova ancora maggior compimento in una sede che risponde alle esigenze didattiche, di laboratorio, di crescita e in grado di raccogliere tutti i corsisti che prima erano divisi su più sedi".

Quello dell'ITS, ha continuato "è oggi più che mai un percorso formativo che permette un fondamentale adeguamento a irrinunciabili standard europei. Forma tecnici superiori nelle aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività sempre più necessaria alle imprese. Da un'intuizione che risale a 15 anni fa, oggi questo tipo di preparazione è ormai divenuta determinante. L'ITS ha dunque raccolto, in Friuli, l'eredità e le necessità di sviluppo futuro di questo segmento di formazione, che molto deve alla strategia del learning by doing. In tal senso, per essere coerenti con le strategie generali di innovazione e perfezionamento del tracciato di studio, serviva anche una nuovissima sede dotata di laboratori e spazi altrettanto avanzati" ha detto Perabò. "Oggi la casa dell'ITS è arrivata, festeggiamo dunque questo significativo traguardo: la nuova sede che accoglie tutti i nostri studenti e innovative attrezzature tecnologiche che, grazie ai finanziamenti Pnrr, consentono di far crescere talenti. Un luogo in cui i formatori che operano nelle diverse aree tecnologiche possono incontrarsi per condividere progetti e strategie per il futuro, con il coinvolgimento del territorio. Un sogno che è diventato realtà".



L'intervento di Paola Perabò, presidente della Fondazione ITS Academy Udine (Foto Rilande)

Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, dopo aver ricordato con gratitudine l'ingegnere Gianpietro Benedetti, che ha ideato e voluto questo progetto, e aver ringraziato la Regione, per aver sempre creduto nel modello ITS, ha rimarcato "l'importanza della formazione tecnica e specialistica per il futuro dei giovani, delle imprese e del territorio. Un modello lungimirante e innovativo di interpretare la formazione - ha affermato Pozzo -, con laboratori dotati delle tecnologie più avanzate, capaci di avvicinare i nostri ragazzi alla realtà del mondo del lavoro, che andrebbe esteso il più possibile a tutti i percorsi superiori. È questo - ha concluso - che l'industria da tempo si aspetta: ragazzi formati sulle nuove tecnologie. Solo continuando a investire in questi progetti, capaci di coniugare formazione e innovazione, regaleremo un futuro ai giovani, alle imprese a all'intero territorio".

Nel suo intervento, il presidente della Rete ITS Italia, Guido Torrielli, ha affermato che "ITS Academy Udine rispecchia il dna degli Istituti tecnologici superiori. Un dna che è composto da quattro elementi: imprese, ragazzi e ragazze, competenze e risultati. L'impresa c'è ed è forte, i giovani ci sono e lo dimostrano le iscrizioni, le competenze che raggiungono sono importanti, altrimenti non avrebbero continuato a diplomarsi con questa frequenza e infine, i risultati sono quelli oggi possiamo verificare tutti".

"L'augurio - ha continuato - è che il Governo prenderà in considerazione i risultati dei nostri ITS perché dovrà finanziare questo segmento di istruzione terziaria professionalizzante, in quanto indispensabile per lo sviluppo delle imprese che necessitano di uno strumento come questo per adeguarsi alle innovazioni tecnologiche sempre più veloci e sempre più frequenti. E soprattutto per mantenere quelle posizioni che ci permettono di raggiungere il secondo posto come manifatturiero e il quarto nel mondo come export. Gli ITS saranno sicuramente un supporto fondamentale, le imprese lo sanno e dovrebbero dimostrarlo al Governo affinché continui a mantenere questo tipo di finanziamento post Pnrr".

Secondo Simone Franco, direttore tecnico dello Spazio Villalta, "questo progetto rappresenta la concretizzazione di una grande visione che guarda sia alla riqualificazione urbana della città, sia alla crescita dei giovani. Un lavoro divenuto realtà in appena 18 mesi e reso possibile solo grazie all'intreccio di competenze trasversali messe in campo dai tecnici di Danieli e dal personale dell'ITS che hanno saputo unirsi e interagire nel rispetto dei ruoli".

L'intervento, ha spiegato Franco, "fa rinascere il complesso industriale Dormisch Peroni che da inizio '900 è stato attivo, fino alla



L'intervento del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo (Foto Rilande)

dismissione nel 1989. Da allora, anche in seguito a uno spaventoso incendio nel 1999, è stato abbandonato. Poi, - ha ricordato - nel 2022, su idea della Danieli e dell'ingegnere Benedetti si è completamente riqualificata l'area per trovare gli spazi dove realizzare la realtà odierna. Il cantiere è partito nella primavera del 2023 e completato per la parte scuola a gennaio del 2025".

In totale, sono state un centinaio le maestranze impiegate, provenienti da imprese del Friuli Venezia Giulia, e, ha spiegato ancora Franco, "sono stati utilizzati pochi e semplici materiali essenziali (come l'acciaio, il legno e il vetro) con un'impronta ecologica bassa". Dal punto di vista energetico, l'impianto a "energia zero" perché completamente alimentato da fonti rinnovabile, in particolare dall'idroelettrico che aveva storicamente alimentato l'antica fabbrica, oltre al più consueto fotovoltaico presente sul tetto della struttura. Tutto il sistema produce 500mila kilowatt ora all'anno, pari al consumo complessivo dell'edificio.

L'ITS e la nuova sede

Le attività dell'ITS Academy Udine sono portate avanti da una squadra di 20 collaboratori tra dipendenti (tutor e amministrativi) e professionisti esterni che si affiancano al corpo docente, tutti esterni che provengono per ampia parte (tra il 50 e il 75%) dal mondo delle libere professioni e il mondo dell'impresa.

La superficie complessiva dell'ITS è di 4mila metri quadrati, di cui la metà destinata ai laboratori e l'altra a aule, uffici e ampi spazi per lo studio e socializzazione. Sono disponibili più di 100 posti auto.

Sono 1.089 i ragazzi e le ragazze che, dalla nascita dell'istituto, hanno conseguito il diploma di tecnico superiore, trovando fin da subito il loro posto nel mondo del lavoro. Nell'anno formativo appena avviato sono 441 i corsisti, distribuiti tra i 18 corsi attivi nelle aree tecnologiche mecatronica (e aeronautica), sistema casa e ambiente costruito, turismo.



I laboratori dell'ITS Academy Udine (Foto Rilande)

MANZANO



Manzano

di Carlo Tomaso Parmegiani

Il Paese

Manzano affonda le sue radici in epoche remote. I primi insediamenti umani nel territorio risalgono alla preistoria, come testimoniano i reperti rinvenuti nelle vicinanze, che attestano la presenza di comunità neolitiche. Durante l'età del bronzo e del ferro, il territorio fu abitato da popolazioni appartenenti alla cultura dei castellieri.

Con l'arrivo dei Romani, Manzano entrò in una nuova fase: il territorio fu colonizzato da veterani dell'esercito imperiale, e il toponimo potrebbe derivare da Amantius, un ex soldato divenuto colono. La posizione strategica lungo il fiume Natisone favorì lo sviluppo di un insediamento stabile sulla strada romana che collegava Aquileia al Norico. L'agricoltura, la viticoltura e l'allevamento prosperarono, contribuendo alla romanizzazione del territorio.

Dopo le invasioni barbariche tra IX e X secolo, la rinascita avvenne grazie ai monaci dell'Abbazia di Rosazzo, fondata attorno all'anno Mille. L'abbazia divenne centro spirituale, culturale e agricolo, reintroducendo la viticoltura e promuovendo la bonifica dei terreni. Il Medioevo vide Manzano sotto il Patriarcato di Aquileia, con un'economia rurale basata su coltivazioni, allevamento e artigianato. Le lotte tra signorie locali, le incursioni turche del XV secolo e le tensioni religiose contribuirono a una storia complessa e spesso travagliata.

Nel corso dei secoli successivi, Manzano seguì le sorti del Friuli, passando sotto il dominio veneziano, austriaco e infine italiano. Durante la Prima Guerra Mondiale, il territorio fu coinvolto nel fronte dell'Isonzo, subendo occupazioni, bombardamenti e l'evacuazione della popolazione. La Seconda Guerra Mondiale segnò profondamente Manzano: dopo l'8 settembre 1943, la zona fu teatro di scontri tra partigiani e forze tedesche, con episodi di repressione, rastrellamento e sacrificio civile.

Nel dopoguerra, la comunità seppe risollevarsi puntando sull'artigianato. Nacque così l'industria della sedia, che da piccole botteghe familiari si trasformò in un vero e proprio distretto industriale. Negli anni '60 e '70, il "Triangolo della Sedia" divenne un polo produttivo di rilevanza internazionale, che esportava in tutto il mondo e fece di Manzano uno dei Comuni più ricchi della regione.

Negli ultimi decenni, il distretto ha affrontato crisi legate all'entrata nell'euro, alla globalizzazione e alla concorrenza, prima, europea e, poi, asiatica, ma ha saputo reinventarsi puntando su design, qualità e sostenibilità e posizionando i propri prodotti nella fascia medio alta del mercato, il che, pur con la sparizione di diverse aziende e un vasto fenomeno di concentrazione, ha consentito di mantenere viva l'attività produttiva.

L'abbazia, le architetture religiose e civili, i borghi, il Natisone e il paesaggio

Al turista Manzano propone un intreccio di cultura, arte, architettura e natura, immerso nel paesaggio collinare del Friuli orientale.

Il punto di partenza è l'Abbazia di Rosazzo, uno dei gioielli del Friuli. Sorta attorno al Mille e ristrutturata nel Cinquecento, conserva affreschi rinascimentali e offre una vista mozzafiato sui vigneti circostanti, che producono vini di pregio esportati in tutto il mondo.

Nel centro storico, la parrocchiale di Santa Maria Assunta accoglie i visitatori con la sua sobria eleganza, mentre nei borghi di San Lorenzo e Soleschiano si possono ammirare dimore storiche e affascinanti scorci rurali. A San Lorenzo si trova anche la casa natale di Caterina Percoto cui Manzano dedica un importante premio letterario. Per gli appassionati di storia militare, la località Sdrizza è un luogo simbolico: qui, nel 1917, nacque il primo nucleo degli Arditi, le forze speciali dell'esercito italiano. Ogni anno, il sito ospita rievocazioni storiche che ricordano questo momento cruciale della Grande Guerra.

Dal punto di vista naturalistico, Manzano è attraversato dal fiume Natisone, che ha modellato il paesaggio creando gole e percorsi suggestivi. I sentieri che si snodano lungo le sponde e tra le colline di Rosazzo sono perfetti per escursioni a



L'Abbazia di Rosazzo



La chiesa di Santa Maria Assunta a Manzano



I vigneti

pie di o in bicicletta, offrendo panorami incantevoli e angoli di quiete. La zona è punteggiata da vigneti, boschi e borghi rurali, ideali per chi ama la fotografia, il trekking o semplicemente il contatto con la natura.

A Manzano alcune note aziende locali aprono le porte ai visitatori per scoprire l'evoluzione dell'artigianato e del design industriale nel settore del legno arredo.

Negli ultimi decenni, Manzano, inoltre, ha visto un notevole sviluppo edilizio, con la costruzione di numerose ville moderne immerse nel verde. Queste residenze, non di rado, portano la firma di noti architetti e sono spesso caratterizzate da linee pulite, ampie vetrate e materiali sostenibili, offrendo un esempio interessante di architettura contemporanea in dialogo con la tradizione rurale friulana.

Sono inoltre in fase di progettazione nuovi spazi museali dedicati alla memoria delle guerre mondiali e alla cultura del design friulano, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio locale e offrire ai visitatori un'esperienza immersiva tra storia, creatività e innovazione.

La voce del sindaco

Piero Furlani è il sindaco di un territorio dove l'industria della sedia mobile-arredo, da un lato, e la produzione vitivinicola, dall'altro, impregnano da decenni la cultura del territorio e ne sostengono la vitalità. "Come molti altri Comuni d'Italia - spiega - soffriamo per la denatalità, basti pensare che nella mia generazione, sono del 1961, i bambini erano 150, mentre quest'anno ne sono nati 27. In più buona parte dei nuovi nati sono figli di persone non originarie di Manzano (italiani e stranieri) che non sono particolarmente legati al territorio e potrebbero decidere, prima o poi, di andarsene. Ci troviamo - continua il primo cittadino - con strutture (come le scuole) sovradimensionate, infrastrutture da rinnovare, servizi da mantenere a livello a cui la nostra comunità è abituata. L'economia del Comune, per fortuna, tira ancora, nonostante la crisi del recente passato e il tessuto sociale è vivo e ricco di associazioni molto attive, ma certo la sfida non è semplice". Il Comune continua a investire in tutti i campi:



Il sindaco Piero Furlani

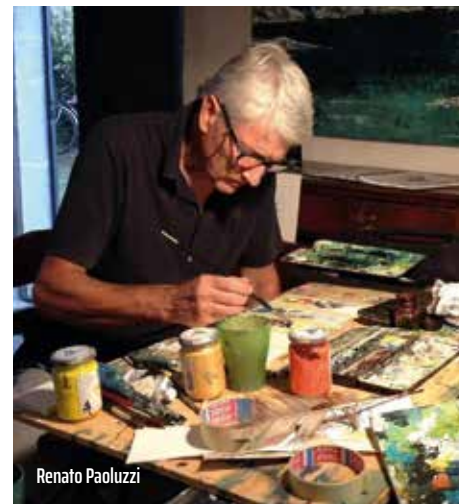
nella sostenibilità con la realizzazione di impianti fotovoltaici; nella scuola con l'acquisto di uno scuolabus elettrico; nella cultura e turismo con la creazione di un centro multimediale per raccontare la storia della sedia e del design, lo sviluppo delle attività nell'Abbazia di Rosazzo, e numerosi eventi nel capoluogo e nelle frazioni; nell'industria con i fondi regionali ottenuti per la realizzazione di un centro di prototipazione con stampanti 3D e l'impegno continuo a cercare di migliorare la viabilità; nella riqualificazione urbana cercando di eliminare le vecchie aree produttive dismesse dal centro cittadino e recuperare gli spazi. "L'industria del mobile arredo, alla quale si stanno affiancando anche aziende attive altri settori rimane la nostra forza, insieme al vitivinicolo, ma Manzano ha anche altre carte da giocare come la cultura, il paesaggio, la qualità della vita che attraggono sempre più visitatori e, per questo - conclude il sindaco - stiamo cercando di supportare anche lo sviluppo della ricettività".

Il personaggio

Renato Paoluzzi, pittore noto per i suoi splendidi acquarelli e memoria viva di Manzano, pur avendo lavorato nelle aziende della zona ha sempre avuto nell'arte è sempre stata una vocazione silenziosa, ma profonda. "L'arte - racconta - è un bene dell'anima e per me il territorio di Manzano è sempre stato una fonte di ispirazione, anche se,

almeno agli inizi, in un paese tutto dedicato al "fare" e al "produrre" non c'era grande attenzione all'arte: tanti anni fa per attrarre persone a una mostra, mi misi a dipingere in strada, ma pochi si fermavano, i più davano un'occhiata veloce da lontano o mi scansavano proprio". Paoluzzi, però, non si è arreso, ha continuato a puntare sulla cultura e sull'arte. È stato fra i fondatori della locale Università per Tutte le Età (Ute) che organizza decine di corsi ai quali, oggi, partecipano centinaia di persone di Manzano e dei dintorni e dove lui ancora insegna pittura ad acquarello".

Paoluzzi, da sempre ospite fisso a Torgiano in Umbria per la manifestazione di pittura dove si realizzano i "vinarelli" (quadri dipinti con il vino), ha importato l'idea a Oleis in occasione della sagra "Olio e dintorni" ideando una manifestazione dove artisti locali e da fuori regione si ritrovavano per dipingere usando l'olio prodotto in loco creando gli "olivarelli". "Era un modo per far dialogare il paesaggio con la pittura, per far entrare il territorio nella materia stessa dell'opera, ma - aggiunge - l'arte ha bisogno di chi la promuove, non di chi si chiude nel proprio orticello". Oggi, a più di cinquant'anni dalla sua prima esposizione, Paoluzzi continua a dipingere, insegnare e credere nel potere dell'arte come strumento di coesione. "Se ami un luogo, lo racconti, lo vivi, lo fai crescere".



Renato Paoluzzi

ELISA ZAMÒ: “L’ESPERIENZA ESG IN ILCAM”

di Francesco Cattaneo, Area Ambiente e Sicurezza di Confindustria Udine

Qual è la mission aziendale di ILCAM?

Il Gruppo ILCAM, con la sua capogruppo ILCAM S.p.A., affonda le proprie radici nel 1959, quando Tullio Zamò, insieme a tre soci, fondò l'azienda a Manzano. Il Gruppo conta sei società operative: tre in Italia e tre all'estero, con un fatturato consolidato di 274 milioni di euro (2024), un organico di oltre 1.400 persone, una quota export del 90% e una produzione annua di circa 55 milioni di pezzi. Il modello di business di ILCAM si fonda su una filiera produttiva integrata, sulla diversificazione delle tecnologie e su una forte vocazione all'innovazione, al design e alla sostenibilità, rendendo ILCAM l'unica realtà in grado di mettere a disposizione dei propri clienti tutte le principali tecnologie del settore del mobile. A rendere più articolato il Gruppo ILCAM si aggiungono le partecipazioni in TPS S.r.l. e STILCURVI S.r.l.

Quando e perché avete deciso di intraprendere un percorso ESG?

La sostenibilità è da sempre parte integrante della nostra visione imprenditoriale. Fin dalle origini, infatti, Tullio Zamò prima e, successivamente, i fratelli Zamò hanno guidato l'azienda secondo principi di responsabilità, rispetto per le risorse e attenzione al territorio. Ne sono testimonianze alcune scelte concrete che anticipano l'attuale approccio ESG: già all'inizio degli anni 2000 ILCAM è stata tra le prime aziende del settore ad acquistare legno certificato FSC, mentre dal 2010 abbiamo installato i primi impianti fotovoltaici.

Quali dipartimenti o figure chiave sono state coinvolte?

L'approccio del Gruppo è trasversale e integrato, e considera la sostenibilità come un principio guida che orienta ogni processo decisionale e produttivo. Si concretizza nell'analisi di ciascun processo aziendale attraverso la lente della sostenibilità. Dall'ufficio acquisti, attento alla provenienza e alla certificazione delle materie prime, all'ufficio tecnico e alla produzione, focalizzati sull'efficienza e sull'innovazione sostenibile; dall'ufficio ambiente e sicurezza, che presidia la conformità normativa e la tutela delle persone, all'ufficio HR per le iniziative sociali, fino alla logistica ogni funzione aziendale contribuisce attivamente al raggiungimento degli obiettivi ESG del Gruppo. La creazione di una funzione dedicata e la mia presenza come ESG Manager

ne sono la dimostrazione: il nostro obiettivo è garantire un presidio costante sullo studio, la rendicontazione interna, la comunicazione e il dialogo con gli stakeholder. La mia figura consente inoltre di offrire ai clienti un interlocutore unico e chiaro, elemento che riteniamo imprescindibile e che rappresenta la fotografia concreta di un gruppo grande, organizzato e strutturato come il Gruppo ILCAM.

Le principali attività che avete intrapreso in ambito ESG?

Dal punto di vista della governance, la mia presenza nel CdA della capogruppo consente di mantenere un collegamento costante tra la funzione ESG e il vertice aziendale. Sul fronte ambientale, il 2025 ha rappresentato un anno significativo grazie alla realizzazione degli LCA (Life Cycle Assessment) di tutte le nostre gamme di prodotto.

Parallelamente, la redazione annuale del Bilancio di Sostenibilità ci consente di monitorare con trasparenza l'avanzamento del nostro percorso. I risultati del 2024 testimoniano un impegno concreto:

- 43% delle materie prime utilizzate sono riciclate, con un incremento del 32% rispetto al 2023;
- 66,5% dell'energia impiegata proviene da fonti rinnovabili, pari a un aumento del 46% rispetto all'anno precedente.

Sul piano sociale, il Gruppo continua a dare valore al proprio storico motto “Noi siamo ILCAM”. Il 98% dei collaboratori del Gruppo è assunto con contratto a tempo indeterminato, a conferma della volontà di offrire stabilità e continuità lavorativa. Tra i principali progetti attivati:

- copertura assicurativa per tutti i collaboratori delle società italiane in caso di malattie gravi, che include una visita specialistica gratuita annuale;
- contributo economico per la partecipazione dei figli dei collaboratori ad un centro estivo a Cormons
- campagna di prevenzione oncologica con mammografie gratuite tramite camper attrezzato presso la sede aziendale;
- avvio di un ciclo formativo dedicato a tutti i collaboratori, impiegati e operai, sull'importanza dell'integrazione della sostenibilità nelle attività aziendali e sui risultati raggiunti dal Gruppo.



Elisa Zamò, ESG manager del Gruppo ILCAM

Come intendete proseguire il vostro impegno ESG?

Per noi di ILCAM Group questo tema rimane fondamentale, non solo in termini di responsabilità, ma anche come vantaggio competitivo; in futuro intendiamo proseguire il nostro impegno ESG intervenendo in due direzioni principali.

Da un lato, continueremo a sviluppare prodotti sempre più sostenibili, sia per quanto riguarda i materiali impiegati, sia i processi produttivi.

Dall'altro lato, ci impegneremo a creare un ambiente di lavoro che possa essere un fattore determinante per rendere la vita dei nostri collaboratori più sostenibile, equa e stimolante.

Lo scorso anno la piattaforma di rating EcoVadis, ci ha conferito la medaglia di bronzo, inserendoci nel 35% delle aziende più performanti a livello mondiale. Questo è per noi motivo di orgoglio, ma non un traguardo finale: continuiamo la nostra strada con l'obiettivo di raggiungere la medaglia d'oro nei prossimi anni.

Un consiglio per un'azienda che vorrebbe iniziare ad integrare criteri ESG?

Il primo consiglio che darei, basandomi anche sulla nostra esperienza come gruppo, è iniziare con un'autoanalisi.

Molte aziende scopriranno di avere già compiuto, nel corso della loro storia, una serie di iniziative e interventi legati al mondo ESG, che forse non erano stati esplicitamente etichettati come “sostenibilità”, ma che ora è possibile riconoscere come tali.

Reputo che all'inizio del percorso sia utile farsi affiancare da un consulente esperto in materia, che possa guidare, supportare e indirizzare l'azienda nella fase di avvio: dallo sviluppo metodologico, alla raccolta dati, alla definizione delle priorità ESG.

**La burocrazia ti stanca?
In Friuli Venezia Giulia,
l'unica impresa sarà la tua.**

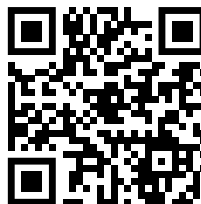
photo: NordWood Themes

La buona informazione ti semplifica l'impresa.

IncentiviFVG è l'app pensata per orientarti nel mondo degli incentivi e dei contributi dedicati alle imprese del Friuli Venezia Giulia. Scopri le sue funzioni e migliora la tua vita d'impresa.

Una regione
infinite opportunità
tutto in una app.

Inquadra il QR e scarica la app!



LA SFIDA DI EDU JOB FAIRS: ATTRARRE NUOVI STUDENTI E LAVORATORI DA FUORI REGIONE E DALL'ESTERO

La storica Fiera del Lavoro Fvg è diventata Edu Job Fairs. Tre giorni - dal 13 al 15 novembre - per tre diversi eventi con un nuovo ambizioso obiettivo: portare in Friuli Venezia Giulia nuovi studenti e lavoratori da fuori regione e dall'estero. Organizzata sempre da ALig (Associazione dei Laureati in Ingegneria Gestionale), la 21esima edizione della Fiera del Lavoro è stata un evento unico nel suo genere dal momento che ha messo insieme, per la prima volta, aziende nazionali e internazionali e anche l'intero sistema educativo regionale della formazione terziaria, ovvero le due Università e i quattro ITS.

Edu Job Fairs non è stato solo l'evento di riferimento del nord-est dedicato all'incontro tra domanda e offerta occupazionale, ma è stata la prima opportunità per presentare l'intera offerta regionale di alta formazione.

“Questo cambio sostanziale - ha spiegato il professor Marco Sartor, presidente ALig e delegato Uniud alla Formazione continua - deriva da una attenta osservazione del

mondo della formazione e del lavoro: il sistema sta per attraversare una crisi strutturale dovuta anche al crollo della natalità. Per contrastare questa emergenza, ci siamo seduti al tavolo con la Regione per capire come poter affrontare i nuovi scenari:

Edu Job Fairs è nata per questo, per offrire a studenti e lavoratori stranieri un vero e proprio percorso di vita qui”.

“Edu Job Fairs - ha sottolineato l'assessore regionale Alessia Rosolen - è stata significativa non solo per il numero di attori che fa sedere al tavolo, ma anche perché, per la prima volta, ha dato un quadro complessivo della strategia che la Regione sta costruendo come visione di competitività per il futuro che si gioca sul capitale umano, sulla formazione e sull'inserimento nella società e nella comunità”.



Da destra Luigino Pozzo, Marco Sartor e Alessia Rosolen

“Non posso che fare i complimenti ai promotori - sono le parole del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo -. Questo progetto è riuscito a coinvolgere tutti gli attori regionali: affrontiamo temi importanti per il nostro territorio e per il Paese e, a maggior ragione, c'è bisogno di tutti. Stiamo parlando della cosa più importante, del capitale umano: bisogna lavorare insieme per recuperare il gap della natalità, delle competenze che mancano e dei lavoratori. È necessario lavorare sull'immigrazione qualificata e questo progetto va nella giusta direzione”.

I TRE EVENTI

1) International Education Fair - ONLINE

Il primo dei tre appuntamenti si è tenuto giovedì 13 novembre con l'International Education Fair in cui l'intero sistema educativo della regione ha presentato i propri corsi, circa 135, in un “salone dello studente virtuale”: per la prima volta Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Trieste, ITS Alto Adriatico, ITS Academy Udine, Accademia Nautica dell'Alto Adriatico e LifeTech ITS Academy sono state insieme per aumentare l'attrattività dell'offerta formativa e dell'intero territorio regionale.

Con il supporto della Regione, che ha finanziato il progetto, è già partita la fase di reclutamento e di promozione all'estero, cercando di raggiungere un numero consistente di emigrati dal Friuli Venezia Giulia e favorire un rientro di talenti in regione. Alig sta lavorando con l'Ente Friuli nel mondo e i Fogolar Furlans, con le ambasciate, con le reti universitarie europee, con gli istituti salesiani, coinvolgendo gli ex studenti Erasmus e una rete di persone che hanno conosciuto la regione.

Tutte le presentazioni dei corsi sono avvenute in “stanze virtuali” attraverso Zoom Events con la generazione automatica dei sottotitoli nella lingua scelta dall'utente, che quindi si è potuto collegare da ogni parte del mondo.

2) International Job Fair - ONLINE

Edu Job Fairs è proseguito venerdì 14 novembre con l'International Job Fair, la giornata dedicata ai colloqui online con le aziende che quest'anno erano 74, pronte ad offrire 970 posti di lavoro.

L'approccio è stato il medesimo: in un momento storico in cui l'offerta da parte del mondo del lavoro supera la domanda, la fiera ha cercato di

offrire alle imprese un bacino di approvvigionamento più ampio possibile, coinvolgendo candidati che sono arrivati anche dall'estero.

3) Fiera del Lavoro Fvg

L'evento si è concluso sabato 15 novembre con la Fiera del Lavoro Fvg e il consueto grande evento al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Il programma della giornata ha visto, dapprima, il Talk in collaborazione con Fake News Festival dedicato ai falsi miti della ricerca del lavoro che è stato suddiviso in tre panel: il primo dedicato al tema delle candidature dirette delle aziende, il secondo sui consulenti del lavoro e le piattaforme social con le due “celebrità social” Sabrina Grazini e Fabiana Andreani. Ha chiuso il talk l'incontro a cura di Umana dedicato alle fake news della ricerca di lavoro tramite agenzia.

A seguire il vicedirettore del TG5, Giuseppe De Filippi, e il vicedirettore dei quotidiani del Gruppo Nem, Paolo Mosanghini, hanno intervistato Andrea Rigoni, ad dell'azienda Rigoni di Asiago, e Paola Pamini, ingegnera gestionale dell'anno.

Quindi, Paolo Mieli, giornalista e apprezzato saggista, ha tenuto una lectio magistralis ripercorrendo la storia per indagare i meccanismi, spesso ambigui e fragili, della pacificazione dopo i conflitti. Infine, Amadeus, uno dei volti più amati della televisione italiana, è stato intervistato sul palco dai ragazzi della redazione di MV Scuola.

Sul palco del Teatrone, oltre a Michele Nencioni, dg di Confindustria Udine, sono saliti poi anche Anna Mareschi Danieli, Camilla Benedetti, Giorgio Alberti e Guido Nassimbeni per consegnare a 28 studenti delle borse di studio per la St. John's University di New York.

Penalisti e avvocati d'impresa dal 2010

Professionisti
certificati UNI 11697:2009
(Data protection officer, DPO)
e **SCH220 CEPS**
(Membro Organismo di
Vigilanza / Esperto D.Lgs. 231)



**Borgobello
& Bordandini**
STUDIO LEGALE ASSOCIATO BCBLAW



WWW.STUDIOBCBLAW.COM

REVISIONE AL RIBASSO PER IL PIL REGIONALE

di Gianluca Pistrin, responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine



Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia (ottobre 2025), il PIL del Friuli-Venezia Giulia è atteso crescere dello 0,3% nel 2025 e dello 0,7% nel 2026, dopo la sostanziale stasi registrata nel 2024 (+0,1%). La revisione al ribasso rispetto alle stime di luglio (+0,7% per il 2025) riflette un minore contributo atteso da export, industria e servizi.

Le componenti del Pil dal lato della domanda

I consumi delle famiglie, sostenuti nel 2024 (+0,7%) dalla ripresa del reddito reale e dal rallentamento dell'inflazione, sono previsti in aumento dello 0,6% nel 2025 e dello 0,9% nel 2026. La persistente elevata propensione al risparmio, legata all'incertezza, continuerà a rappresentare un freno nel breve termine, pur atteso in attenuazione.

Gli investimenti fissi lordi, dopo la forte decelerazione del 2024 (+0,5%), dovrebbero registrare un recupero nel 2025 (+2,7%) per poi rallentare nel 2026 (+0,2%). La dinamica è sostenuta dal calo dei tassi, da condizioni creditizie più favorevoli e dal perdurare degli incentivi fiscali (Ecobonus, Bonus ristrutturazioni, Transizione 4.0 e 5.0). Gli investimenti pubblici finanziati dal PNRR continuano a sostenere in particolare i fabbricati non residenziali.

Le esportazioni regionali nel primo semestre dell'anno in corso hanno mostrato una dinamica volatile: crescita nei primi tre mesi, condizionata dal tentativo di anticipare l'introduzione dei dazi, flessione nel secondo. Complessivamente si stima per il 2025 un aumento dell'export del 3,3%, in

ribasso rispetto alla stima di tre mesi fa (+7,1%), a seguito della riduzione del secondo trimestre più ampia delle attese. Le esportazioni cresceranno di ulteriore 2% il prossimo anno, sia per la ripresa dell'economia tedesca, sia per un più generale assorbimento degli shock legati ai dazi USA.

Pil dal lato dell'offerta

Il valore aggiunto dell'industria è previsto crescere dello 0,5% nel 2025 e dello 0,9% nel 2026, grazie al contributo congiunto di domanda interna ed estera. Il comparto costruzioni dovrebbe rallentare, +1,1% nel 2025, per poi contrarsi nel 2026, -2%. Il settore dei servizi è atteso in stagnazione nel 2025 (0,0%) dopo il calo del 2024 (-0,2%), con un possibile recupero nel 2026 (+1,2%).

Mercato del lavoro

L'occupazione (ULA) dovrebbe crescere nel 2025 dello 0,8%, proseguendo la dinamica già osservata nel 2024 (+2,7%, a fronte di un PIL pressoché fermo). Nel 2026 la crescita è attesa ridursi a +0,5%. Il tasso di occupazione (15-64 anni) salirebbe al 69,5% nel 2025 e al 70,2% nel 2026 (dal 66,6% del 2019), complice la riduzione della popolazione in età lavorativa. Il pieno utilizzo del potenziale occupazionale richiede un più elevato tasso di partecipazione di donne e giovani, nonché flussi regolari di lavoratori stranieri, necessari a compensare l'uscita per raggiunti limiti di età. Il declino demografico rischia di compromettere crescita economica e sostenibilità del welfare, riducendo la base imponibile e aumentando la spesa per pensioni e sanità. Cruciale sarà anche ampliare la contribuzione al welfare, riducendo l'evasione ed eliminando i regimi agevolati. Il tasso di disoccupazione è stimato al 4,8% nel 2025 (dal 6,2% del 2019).

Rischi e condizioni esterne

Le previsioni restano soggette a elevata incertezza geopolitica e macroeconomica. Il commercio mondiale è atteso rallentare dal +2,8% nel 2025 all'1,2% nel 2026 per effetto soprattutto delle

barriere tariffarie. Gli Stati Uniti, tra i principali promotori delle misure protezionistiche, registrerebbero un rallentamento del PIL dal +3,1% del 2024 al +2,3% nel 2025 e +1,8% nel 2026 (stime FMI di ottobre). La Germania, primo partner del FVG, non è ancora uscita dalla crisi (Pil -0,9% nel 2023, -0,5% nel 2024, +0,2% nel 2025), anche se, grazie al piano da 850 miliardi di euro in cinque anni per rafforzare la difesa e modernizzare le infrastrutture, tornerà a crescere dal 2026 a tassi sopra il +1%. La svalutazione del dollaro, dovuta a divergenze di politica monetaria tra FED e BCE e alle aspettative di rallentamento dell'economia USA, ha indebolito la competitività dell'export italiano e regionale. Il cambio è ipotizzato stabile sui livelli correnti fino al 2026. Il prezzo del gas naturale si attesta attualmente attorno a 32 €/MWh, ben sopra i 14 €/MWh del 2019, a causa della riconversione verso il gas naturale liquefatto (GNL) e dei nuovi fornitori extra-UE. Il differenziale rispetto agli USA resta marcato (circa tre volte superiore).

Il commento del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo

"Il principale vincolo alla crescita resta la bassa produttività. Per invertire questo trend nazionale, che ormai è di lungo periodo, le priorità sono chiare: bisogna investire con decisione nelle competenze tecniche, nella formazione dei giovani e dei lavoratori. Si devono riqualificare i distretti industriali e le aree produttive, ammodernando logistica e servizi sul territorio, rendendo questi luoghi più attrattivi anche per i giovani e le loro famiglie, con progetti di housing sociale, welfare aziendale diffuso, trasporti efficienti, asili nido e spazi di qualità. È poi indispensabile triplicare gli investimenti in ricerca e sviluppo, avvicinandoli al 3% del PIL, in linea con le grandi economie avanzate, perché innovazione e tecnologia sono le armi vincenti con cui tornare a competere. Garantire energia sostenibile e a costi accessibili attraverso un piano strategico europeo, ridurre il costo del lavoro alleggerendo il cuneo fiscale, ad esempio detassando gli straordinari e i premi di produttività, così da premiare chi crea valore e chi contribuisce attivamente ai risultati aziendali e potenziare le infrastrutture materiali e immateriali sono altri interventi a nostro giudizio indispensabili ed urgenti".

L'ECONOMIA DEL FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su valori concatenati; valore %)

	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,1	0,3	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	0,7	0,6	0,9
Investimenti fissi lordi	0,5	2,7	0,2
Esportazioni	0,1	3,3	2,0
Importazioni	1,5	-1,4	-1,6
v.a. Industria	0,6	0,5	0,9
v.a. Costruzioni	2,7	1,1	-2,0
v.a. Servizi	-0,2	0,0	1,2
Unità di lavoro	2,5	0,8	0,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	69,8	69,5	70,2
Tasso di disoccupazione (15- 64 anni)	4,3	4,8	5,1

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su stime Prometeia - ottobre 2025

**A
U
G
U
R
I**

**TO
TAL
MEN
TE**



Banca
Credito Cooperativo **FVG**

360

FVG.

LA RETE DEI CONSORZI INDUSTRIALI: INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ PER LA CRESCITA DEL PAESE

“Confindustria Udine, con il supporto operativo del COSEF, sta progettando il rafforzamento e l’ampliamento del sistema delle aree industriali della provincia di Udine, con l’obiettivo di rendere la gestione più coordinata, efficiente e rispondente alle esigenze delle imprese”. Lo ha affermato il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, intervenuto, lunedì 20 ottobre, a Capriva, al convegno dal titolo “La rete dei consorzi industriali- innovazione e sostenibilità per la crescita del Paese”.

Questa progettualità si colloca nel quadro delle politiche regionali per la competitività e la valorizzazione del tessuto produttivo, in linea con il Programma Regionale FESR 2021-2027 e il Piano Regionale di Sviluppo.

In particolare, la proposta prevede l’inclusione nel perimetro consortile di alcune nuove zone produttive localizzate in diversi comuni della provincia, oggi classificate come aree D2 e D3. Questi agglomerati presentano parametri economici e occupazionali di rilievo - in termini di fatturato aggregato, numero di addetti e presenza di grandi imprese - che li renderebbero potenzialmente assimilabili alle aree D1 di interesse regionale. Il processo di ampliamento, da realizzarsi in step, prevederebbe la “convenzione” da realizzare, nelle aree D2 e D3, con i Comuni interessati, un successivo aggiornamento del PGT (Piano di Governo del

Territorio) e infine l’eventuale passaggio delle suddette aree al rango di D1, tale da garantire pari dignità e possibilità di sviluppo alle aziende già insediate, creando le condizioni per un loro ulteriore consolidamento e crescita.

“La provincia di Udine - ha sottolineato Pozzo - rappresenta il cuore manifatturiero del Friuli Venezia Giulia, con circa 48.000 addetti impiegati nel settore industriale e un tessuto produttivo diffuso, altamente specializzato e orientato all’export. Attualmente, il COSEF gestisce aree che impiegano circa 12.000 lavoratori. Con l’ampliamento, il bacino salirebbe a circa 20.000 addetti, consolidando il ruolo del Consorzio nella gestione di un sistema industriale strategico per l’intera regione. Naturalmente, il passaggio a D1 richiederà interventi infrastrutturali e nuovi servizi, in collaborazione con Comuni e Regione, da attuare anche tramite protocolli o accordi di programma per una governance condivisa ed efficace”.

“Il nostro disegno - ha poi aggiunto Pozzo - punta anche a potenziare i servizi per imprese e lavoratori: aree di sosta, mense, poliambulatori, formazione, alloggi temporanei, asili e centri estivi. Questi elementi sono infatti strategici per migliorare la qualità della vita dei lavoratori, la competitività e l’attrattività dei distretti industriali”.

Un ulteriore ambito di sviluppo ricordato dal presidente di Confindustria Udine riguarda la sostenibilità ambientale e l’innovazione: “La trasformazione delle aree - ha rimarcato Pozzo - potrà essere accompagnata da iniziative di efficientamento energetico, gestione condivisa delle risorse, realizzazione di infrastrutture digitali e promozione di comunità energetiche industriali, in linea con gli obiettivi regionali di transizione ecologica e riduzione dell’impatto ambientale”.

“L’intento generale - ha concluso il presidente - è costruire un sistema unitario e integrato, capace di mettere in rete le diverse realtà produttive della provincia, valorizzando le specificità di ciascun territorio all’interno di una strategia comune. L’ampliamento delle competenze del COSEF e la riclassificazione di alcune aree D2 e D3 a D1 rappresentano pertanto il cardine di un progetto di sviluppo territoriale condiviso e a medio-lungo termine, volto a garantire crescita economica, qualità dei servizi e un rafforzato legame tra impresa, territorio e comunità locale. In tale prospettiva, il sostegno e il riconoscimento della Regione Friuli Venezia Giulia saranno determinanti per accompagnare il percorso di riclassificazione, favorendo un modello di sviluppo equilibrato, innovativo e competitivo, in linea con le migliori esperienze europee di gestione integrata delle aree industriali”.



L'intervento del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo



CLASSE A3

Via Pordenone, 22 - Udine

Residence Silvana

Per vivere o investire in un palazzo storico restaurato dei primi del 900 con fregi, finiture di prestigio, stanze ampie e luminose, riscaldamento a pavimento con pompe di calore e ventilazione meccanica

- Appartamenti luminosi con giardino o terrazzo
- Soluzioni bicamere, tricamere e attici dalle ampie metrature
- Con garage in centro a Udine



www.interfaced.it



BF
COSTRUZIONI

B.F. COSTRUZIONI
tel 0432.510040
email bfcostruzioni23@gmail.com

CONFINDUSTRIA UDINE E ADECCO INSIEME PER COSTRUIRE IL FUTURO DEL LAVORO

Creare un ponte concreto tra imprese e nuove generazioni: è questo l'obiettivo del progetto promosso da Confindustria Udine in collaborazione con Adecco Italia e con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia ed il patrocinio del comune di Udine, presentato giovedì 30 ottobre nella torre di Santa Maria.

L'iniziativa nasce per favorire l'inclusione dei giovani del nostro territorio nel mondo del lavoro, con formule contrattuali stabili e percorsi di crescita strutturati, sostenendo al tempo stesso la valorizzazione del capitale umano e il passaggio generazionale all'interno delle imprese.

"Questo incontro non vuole essere un dibattito accademico, ma un laboratorio di soluzioni - ha esordito Mario Toniutti, vicepresidente di Confindustria Udine con delega alle Risorse umane e all'Immigrazione qualificata -. Sappiamo bene che la glaciazione demografica sta già avendo un impatto enorme sulla disponibilità di risorse per il nostro sistema produttivo e che il disallineamento tra profili formati e richiesti dalle imprese riguarda ormai un caso su due. Oggi, però, vogliamo concentrarci su un punto preciso: i giovani che bussano alla porta del lavoro e le imprese che devono aprire quella porta in modo intelligente e sostenibile. Le aziende non possono limitarsi ad 'assumere giovani'. Devono progettare il loro ingresso. Perché un giovane che entra senza percorso è un costo, mentre un giovane

che entra con un percorso è un acceleratore dell'evoluzione d'impresa".

Toniutti ha ricordato anche il valore del dialogo intergenerazionale come leva strategica per la competitività delle imprese: "Oggi - ha proseguito - parliamo di giovani che entrano nel lavoro come eredi di un patrimonio di competenze che rischia di svanire. Dobbiamo parlare di senior che non vanno semplicemente in pensione, ma passano il testimone. Entro il 2030, il 45% delle competenze tecniche nelle PMI italiane sarà detenuto da over 55: se non le trasferiamo, le perdiamo. Se le trasferiamo male, perdiamo i giovani. Ma c'è una buona notizia: le imprese possono vincere su entrambi i fronti. Il futuro del lavoro non è una generazione che sostituisce l'altra, ma una generazione che abilita l'altra".

Il progetto si sviluppa in sei fasi operative, a partire dall'evento di lancio, che ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali, esperti Adecco e imprese del territorio con un'importante testimonianza aziendale del Gruppo Illiria già fautrice di un percorso di crescita e sostenibile dei giovani ragazzi.

Le fasi successive prevedono la presentazione della convenzione alle imprese, l'attivazione dei canali di reclutamento in co-branding, e l'organizzazione di una giornata di incontro tra giovani e aziende.

Focus particolare sarà dedicato ai giovani NEET, attraverso attività di orientamento, collaborazioni con le scuole e azioni di marketing territoriale per promuovere le opportunità del sistema produttivo friulano.

Un'altra componente strategica riguarda i tutor aziendali: figure senior che saranno coinvolte in un percorso di formazione per facilitare il trasferimento delle competenze, migliorare la comunicazione tra generazioni e rafforzare il senso di appartenenza all'impresa.

"Il progetto intende dare spazio e voce a tutti: alle imprese che cercano nuovi talenti e ai giovani che desiderano mettersi in gioco - ha aggiunto Barbara Del Do, direttore della filiale friulana di Adecco -. È un modo per costruire una cultura del lavoro fondata su inclusione, responsabilità, sostenibilità e fiducia reciproca".

Con questa iniziativa, Confindustria Udine conferma il proprio ruolo di connettore attivo tra imprese, istituzioni e nuove generazioni, rafforzando la capacità del Friuli Venezia Giulia di attrarre, formare e trattenere talenti.

"Il futuro del lavoro - ha concluso Toniutti - non è aspettare i talenti, ma costruire la rampa di lancio per i giovani talenti. Giorno dopo giorno, con metodo, visione e concretezza".



L'intervento di Eva Pividori, responsabile Relazioni industriali e Lavoro, Formazione ed Education di Confindustria Udine. A sinistra Barbara Del Dò, direttore di Adecco Italia (Foto Rilande)



L'intervento di Mario Toniutti, vicepresidente di Confindustria Udine. A fianco Morena Londero, senior consultant di Adecco Italia (Foto Rilande)

IL NUOVO SPORTELLO “MOBILITÀ INTERNAZIONALE” DI CONFINDUSTRIA UDINE

Confindustria Udine inaugura un nuovo servizio a sportello, su prenotazione, dedicato alle imprese associate per supportarle nella gestione della mobilità internazionale del personale con un'assistenza completa e personalizzata.

Lo sportello “Mobilità internazionale” offre consulenza strategica e operativa negli adempimenti giuslavoristici e burocratici necessari per l'ingresso e la permanenza in Italia di lavoratori provenienti da Paesi UE ed extra-UE, oltre che in materia di distacchi all'estero e trasferite internazionali.

Attraverso questo strumento Confindustria Udine intende anche accompagnare le imprese nel posizionarsi come realtà attrattive per lavoratori italiani e oriundi residenti all'estero, incentivando l'immigrazione di ritorno.

L'avvio di questo servizio di orientamento e prima consulenza si inserisce nel quadro delle direttive della Presidenza di Confindustria



Udine, sviluppate in seno alla Commissione Risorse umane dell'Associazione guidata da Mario Toniutti, con l'obiettivo di favorire un'immigrazione qualificata come ulteriore leva per lo sviluppo socioeconomico del nostro territorio.

Le dinamiche demografiche in atto rendono infatti inevitabile una crescente domanda di manodopera dall'estero.

Attualmente, i lavoratori con cittadinanza diversa da quella italiana nella nostra regione

sono circa 58 mila, equivalenti all'11,1% della forza lavoro complessiva e il loro contributo al Pil del FVG, pari al 10,8% del totale regionale, vale 4,5 miliardi di euro.

I contribuenti nati all'estero in FVG (inclusi i naturalizzati italiani) sono 153 mila, pari al 16% del totale. Nel 2024 hanno versato 409 milioni di euro di Irpef.

Sono alcuni dei dati contenuti nel XV Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione “Da stranieri a nuovi italiani: *come cambia l'immigrazione*” della Fondazione Leone Moressa, analizzati dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine.

In prospettiva, secondo le previsioni Unioncamere-Excelsior, nel quinquennio 2025-2029 le imprese del Friuli Venezia Giulia avranno bisogno di 61.600 nuovi occupati nei settori privati (esclusa la Pubblica amministrazione), di cui 15.600 immigrati, pari al 25,3% del totale.

Il fabbisogno di manodopera deriverà per circa l'80% dal ricambio generazionale dovuto ai pensionamenti e per il 20% dalla crescita economica.

L'iniziativa varata da Confindustria Udine nasce quindi per dare una risposta concreta e qualificata a un'esigenza delle imprese del territorio.

Il primo appuntamento del nuovo sportello “Mobilità internazionale” si terrà il prossimo giovedì 27 novembre, dalle 14.30 alle 18.00.

Le aziende interessate possono prendere appuntamento per una prima consulenza di orientamento gratuita della durata di 30 minuti.

Le richieste vanno inoltrate all'area Internazionalizzazione di Confindustria Udine (tel. 0432-276246, e-mail: internazionalizzazione@confindustria.ud.it) entro il prossimo giovedì 20 novembre, indicando preventivamente il tema da discutere durante l'incontro a sportello.

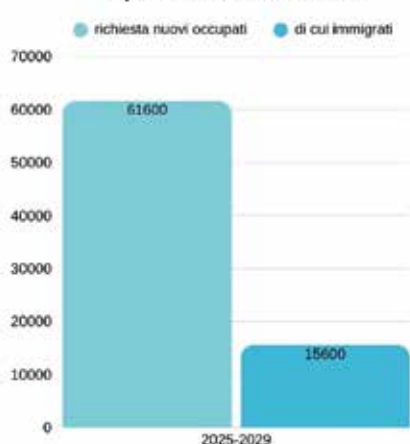
Gli appuntamenti saranno fissati secondo l'ordine cronologico di arrivo delle richieste.

CONTRIBUTO AL PIL E FABBISOGNO DI MANODOPERA IN FVG (2025-2029)

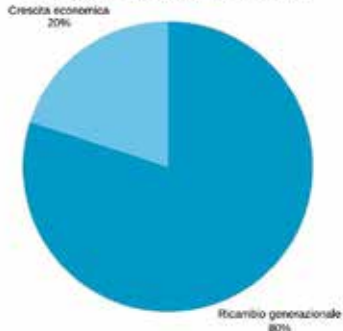
Occupati immigrati (migliaia)	Contributo al PIL (mld €)	Incidenza % sul PIL	Fabbisogno occupati settori privati immigrati 2025-29	% immigrati su totale fabbisogno
58	4,5	10,8%	15.600	25,3%

Fonte: Confindustria Udine – elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Unioncamere-Excelsior

Previsioni Unioncamere-Excelsior per le imprese del Friuli Venezia Giulia



Derivazione fabbisogno manodopera



FORUM AI: A TAVAGNACCO IMPRESE E FUTURO AL CENTRO DEL DIBATTITO

Grande partecipazione, dal 17 al 19 ottobre, alla seconda edizione dell'Artificial Intelligence Forum – Città generative e società contemporanee, l'appuntamento promosso da DITEDI che ha visto, tra gli altri, Confindustria Udine organizzare un incontro dedicato a imprese, lavoro e intelligenza artificiale. A introdurre il panel è stato Cristian Feregotto, capogruppo delle imprese IT di Confindustria Udine e AD di Infostar, che ha guidato il confronto tra i protagonisti dell'innovazione regionale.

Nel primo talk, "Imprese, lavoro e AI", si sono alternati Massimiliano Anziutti (CISO di beanTech), Fabio Valgimigli (AD di Quin), Leonardo Venuti (Sales director di Retelit), Edoardo Vetere (Marketing manager di Eurosystem) e Maila Zorzenone (Sales manager di NT Nuove Tecnologie), affrontando temi cruciali come sicurezza informatica, trasformazione digitale e nuove competenze richieste dal mercato. Il secondo momento, "AI generativa e agenti autonomi: la centralità del fattore umano", ha offerto lo sguardo prospettico di Federico Cussigh, senior partner di R-Tree Technologies, che ha posto l'accento sull'equilibrio tra automazione e responsabilità umana. Un incontro che ha confermato il ruolo del Friuli Venezia Giulia come laboratorio d'idee sull'uso consapevole e strategico dell'intelligenza artificiale al servizio delle persone e delle imprese.



Cristian Feregotto

ANTONELLA BASSI VA IN PENSIONE

È arrivata a palazzo Torriani nel 1983 come segretaria di direzione; 42 anni dopo, Antonella Bassi è andata in pensione, lasciando alle spalle un percorso lavorativo in Confindustria Udine che l'ha vista storica segretaria dell'Area Economica, dell'Ufficio Sindacale e, infine, per oltre un ventennio, dell'Area Innovazione, a fianco del responsabile Franco Campagna, con mansioni sempre più operative.

Antonella è stata salutata dai colleghi nella Foresteria di palazzo Torriani giovedì 30 ottobre, ultimo suo giorno di lavoro. Nell'occasione il direttore generale dell'Associazione, Michele Nencioni ha lodato non solo le sue riconosciute doti di professionalità, efficienza e competenza, ma anche la gentilezza e la serenità contagiosa che ha caratterizzato tutta la sua lunga permanenza in Confindustria Udine.



Antonella Bassi al centro festeggiata dai colleghi di Confindustria Udine (Foto Rilande)

Ad Antonella, già premiata a Roma da Confindustria nazionale con targhe per i suoi 25, 35 e 40 anni di fedeltà all'aquila associativa, i colleghi hanno regalato un buono viaggio.

Ora avrà più tempo per godersi il marito, i due figli e la cagnolina Sissi, oltre che a girare il mondo con la Cappella musicale del Duomo di Udine e con la Cappella musicale Albino Perosa di Mortegliano.

LA DELEGAZIONE DI TOLMEZZO OSPITE DELLA MOSAICO DI TOLMEZZO

Lunedì 27 ottobre, il Comitato della Delegazione, presieduto da Mario Zearo, è stato ospite a Tolmezzo della Mosaico s.r.l, storica azienda - festeggerà tra tre anni il centenario dalla sua costituzione -, leader nella produzione di carte naturali senza legno per stampa offset, buste, ufficio, veline e monolucide per alimenti. La visita allo stabilimento è stata guidata dal direttore dell'impresa, Italo Scian. Presenti, tra gli altri, per Confindustria Udine, il vicepresidente Nicola Cescutti e il direttore generale Michele Nencioni.



Foto di gruppo alla Mosaico di Tolmezzo

ADDIO AD ERASMO MOROSO

Anche Confindustria Udine piange la scomparsa, all'età di 86 anni, di Erasmo Moroso, che fu sindaco di Codroipo dal 1977 al 1980, ma che, poi, a partire dal febbraio 1986 e fino alla sua quiescenza, fu anche responsabile della Delegazione di Tolmezzo dell'Assindustria friulana, occupandosi, per conto degli Industriali friulani, pure di sviluppo associativo e di vertenze sindacali. Sempre sorridente, dal carattere mite ma determinato, affabile e rispetto degli altri, Moroso si faceva apprezzare per competenza, cultura, equilibrio e pragmatismo che ne hanno sempre caratterizzato la sua azione.



Dicembre 1996. Da destra Erasmo Moroso, Mario Gollino e Andrea Pittini all'assemblea di fine anno della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE DICEMBRE 2025 - GENNAIO 2026

Riportiamo di seguito l'elenco dei corsi che si terranno nei mesi di dicembre 2025 e gennaio 2026. Il presente bollettino comprende la scheda illustrativa di ogni singolo corso.

ACQUISTI

22 gennaio La trattativa d'acquisto: aspetti tecnici, comportamentali e psicologici

FISCALE

5 dicembre Gli acquisti su internet

INTERNAZIONALIZZAZIONE

28 gennaio Esportare nel 2026: come strutturare una strategia vincente ed utilizzare gli strumenti digitali e l'Intelligenza Artificiale per crescere nei mercati internazionali

VENDITE

27 gennaio La Value Proposition nella pratica: strumenti per imprenditori, professionisti e commerciali

SICUREZZA

3 e 10 dicembre Formazione per DATORE DI LAVORO ai sensi dell'art.37 del d.lgs.81/2008 e dell'Accordo Stato-Regioni n.59 del 17/04/2025

26 gennaio Corso Base per lavoratori e nuovi assunti Accordo Stato Regioni n. 221 del 21/12/2011

30 gennaio Webinar Ergonomia della mente e fattore umano: strumenti per allenare la responsabilità personale su scelte, abitudini e comportamenti sicuri a lavoro

Performance Lab

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PRODUTTIVITÀ E B.I.

Dal 28 gennaio Excel365 + Copilot. L'Intelligenza Artificiale come assistente operativo in Excel (livello base)

CYBERSECURITY E COMPLIANCE

Dal 23 gennaio Corso NIS2 per imprese soggette. Dalla normativa alla maturità operativa

26 gennaio Cyber Security Awareness per utenti. Un attimo prima di cliccare: la persona al centro della sicurezza informatica

FORMAZIONE A PALAZZO TORRIANI IL CORSO DEL MESE QUALITÀ - 28 GENNAIO

La parità di genere in azienda: cos'è e come raggiungerla

Destinatari

Il webinar è rivolto a responsabili delle risorse umane, responsabili dei sistemi di gestione, consulenti, titolari d'azienda e in generale tutte le funzioni aziendali coinvolte sui temi della parità di genere.

Finalità

Il PNRR ha introdotto la certificazione della parità di genere con lo scopo di promuovere la presenza delle donne nel mondo del lavoro, anche nelle posizioni di leadership, come percorso per la crescita e lo sviluppo sociale del Paese. La certificazione della parità di genere non è obbligatoria, ma ha i suoi vantaggi. Il corso fornisce le basi dello standard di riferimento: UNI PdR 125:2022.

GGI UDINE IN VISITA ALLA MEC-2

“MEC-2 srl ha fatto della qualità, della tecnologia avanzata e della sostenibilità ambientale i pilastri della propria crescita, passando da un'area di nicchia alla subfornitura meccanica di precisione orientata all'industria siderurgica e metallurgica, e guardando al futuro con rinnovamento continuo e responsabilità ambientale”.

Parole di Giacomo Andolfato, presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Udine, che ha fatto visita, assieme ai componenti del Gruppo, alla MEC-2 di Casiacco. Presente anche Francesca Ros, presidente del GGI Alto Adriatico, unitamente ad alcuni componenti del suo Comitato.

Fondata nel 2006 come divisione delle lavorazioni meccaniche della Meccanotecnica Srl, MEC-2 srl – guidata dai soci Damiano Collino, Davide Collino e Loris Toneatti - ha saputo trasformarsi in poco tempo da semplice officina specializzata in meccanica fino a un partner di riferimento nella subfornitura di precisione, affermandosi progressivamente come partner affidabile per macchine utensili, impianti industriali ed attrezzature speciali.

Nei primi anni, fino circa al 2013, MEC-2 ha operato prevalentemente per Meccanotecnica e come principali clienti realtà quali Famup, Acciaierie Weissenfels e la Stamperia Carcano Spa; in particolare, dopo il fallimento dell'acciaieria

Weissenfels attorno al 2004, la collaborazione con la Stamperia Carcano Spa è cresciuta in modo esponenziale, rendendo MEC-2 un partner consolidato da oltre vent'anni.

A partire dal 2013, con l'acquisizione di nuovi clienti e l'ammodernamento del parco macchine, l'azienda ha iniziato un processo di rinnovamento vero e proprio integrando un moderno parco macchine e soluzioni tecnologiche avanzate: centri di lavoro CNC, torni, attrezzature per foratura e rettificazione, tutti supportati da software CAD/CAM 3D (in particolare SolidWorks) per ottimizzare tempi e modalità di produzione.

La certificazione ISO 9001:2015 attesta la forte attenzione alla qualità: l'azienda è certificata dal 2006 e ha integrato un sistema di gestione della qualità che coinvolge tutti i processi produttivi. Inoltre, recentemente, è stato avviato un progetto per l'accreditamento alla certificazione ISO 9100:2018, la quale non solo evidenzia l'attenzione alla qualità ed al servizio offerto, ma anche l'attenzione al mercato con uno sguardo rivolto al futuro.

I valori aziendali emergono chiaramente: flessibilità, innovazione, vicinanza al territorio, rispetto ambientale ed impostazione di un welfare aziendale che rispetti il più possibile i nostri collaboratori e le loro necessità.

Nel 2024 sono stati installati ben 360 pannelli fotovoltaici, i quali sostengono il 50% dell'energia necessaria all'attività produttiva, evitando emissioni di CO2 pari a 68,64 ton/anno, segno concreto di sostenibilità e cura verso l'ambiente che ci circonda. Oltre ai pannelli, sempre nel 2024, è stata installata la prima isola robotizzata per rispondere prontamente alle necessità dei nostri clienti riducendo i tempi di consegna.

La visione di MEC-2 non è solo quella di produrre pezzi meccanici, ma anche quella di affiancare i clienti in un pacchetto completo: dalla progettazione, alla lavorazione fino al montaggio dei componenti. Questa impostazione ha permesso all'azienda di inserirsi non solo come fornitore ma come “partner” tecnologico. Infine, dalla forte radice locale – la sede operativa a Casiacco – l'azienda ha saputo costruire un network di fornitori nel raggio di 20-30 km per contenere l'impatto sull'inquinamento e favorire lo sviluppo del territorio, valorizzando anche percorsi formativi rivolti ai giovani.

Inoltre, da quest'anno assieme ad altre realtà, ha fondato la Steel Mech Group, un network di competenze al servizio dell'industria meccanica e manifatturiera, volto ad esaltare le realtà imprenditoriali del territorio.



Al centro Davide Collino

Un momento della visita del GGI Udine alla MEC-2



Foto di gruppo del GGI Udine alla MEC-2. Al centro il presidente Giacomo Andolfato con Davide Collino



IL CONSIGLIO ALLARGATO OSPITE DI EPS ITALIA

Giovedì 23 ottobre si è tenuto, accolto da Andrea Martini, nella sede di EPS Italia a Tavagnacco, il Consiglio Allargato del GGI di Udine, presieduto da Giacomo Andolfato. Fondata nel 2012 come filiale italiana della multinazionale tedesca EPS, l'azienda, con sede logistica in via Varese 3 e sede produttiva in via Perugia 1 a Tavagnacco - è diventata negli anni un vero hub strategico per l'intero gruppo, occupandosi della ricerca e sviluppo, della produzione e del noleggio di pavimentazioni temporanee e di sistemi di contenimento e di gestione delle folle. Con un organico che conta circa 60 collaboratori, destinati a raddoppiare nei mesi estivi in concomitanza con i grandi tour musicali, EPS Italia ha chiuso il 2024 con un fatturato di 20 milioni di euro, lavorando mediamente oltre un milione di chilogrammi di alluminio e 100mila chilogrammi di acciaio e consegnando materiali in oltre 1.200 cantieri nella sola Italia.

Specializzata in particolare nella realizzazione e noleggio di pavimentazioni temporanee in plastica o alluminio - essenziali per il passaggio di persone, bilici e mezzi cingolati negli stadi al fine di proteggere i manti erbosi - EPS Italia ha fatto delle transenne antipanico uno dei suoi prodotti di punta. Uno dei fiori all'occhiello dell'azienda è il



Foto di gruppo del GGI Udine nella sede di EPS Italia di Feletto Umberto

recente processo di automazione avviato nel 2023, che ha introdotto robot per la saldatura a TIG e MIG, insieme alla dotazione di un cobot, un braccio antropomorfo che accelera le lavorazioni. Ma l'innovazione passa anche per la sostenibilità: EPS Italia ha installato nel 2024 un'imponente macchina di lavaggio automatica per i pannelli che, dopo essere stati utilizzati nei cantieri, devono essere lavati per poter essere utilizzati nel cantiere successivo. La ricerca, infatti, è uno degli asset strategici dell'azienda, che collabora attivamente con l'Università di Udine e la SISSA di Trieste per sviluppare prodotti più efficienti e con

minor impatto ambientale. È anche grazie a questo spirito di innovazione che EPS Italia non si limita al mercato nazionale, ma produce per tutte le sedi del gruppo presenti in Germania, Inghilterra, Polonia, Svizzera, Brasile, Scandinavia, Spagna, Portogallo, USA e Australia. A ciò si affianca la crescente espansione nel mercato B2C, avendo la sede italiana la capacità di realizzare manufatti in acciaio e alluminio personalizzati, come ad esempio serramenti, cancelli e inferriate. Ma non solo: nel 2022 l'azienda si è trasformata in società benefit, a testimonianza dell'impegno verso una crescita sostenibile.

IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI INCONTRA GIORDANO ZOPPOLATO

Giovedì 6 novembre, a Palazzo Torriani, il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, guidato da Giacomo Andolfato, ha avuto il piacere di ospitare Giordano Zoppolato, direttore generale della Banca di Udine - Credito Cooperativo, nell'ambito del ciclo di incontri "Un'ora con...". Durante l'incontro, Zoppolato ha condiviso la propria esperienza professionale quarantennale

maturata all'interno di diverse realtà bancarie del territorio, offrendo una panoramica approfondita sull'evoluzione del sistema del credito locale e sul rapporto tra banche e imprese.

Nel suo intervento ha evidenziato l'importanza del dialogo continuo tra mondo imprenditoriale e settore bancario, sottolineando come la conoscenza diretta delle aziende e dei loro

progetti rappresenti un elemento fondamentale per favorire la crescita del tessuto economico regionale.

L'incontro si è concluso con un momento di confronto aperto e un aperitivo di networking, che ha permesso ai giovani imprenditori di approfondire ulteriormente i temi emersi in un clima informale e costruttivo.



Giordano Zoppolato



Da sinistra Marco Palombella, Giacomo Andolfato, Giordano Zoppolato e Giulia Totis (Foto Rilande)

LEGNO-ARREDO: TRE EVENTI IN TORRE DI SANTA MARIA

Premiazione “Da 0 a 100 anni”: giovani talenti e design sostenibile

Martedì 28 ottobre, nella torre di Santa Maria, si sono svolte le premiazioni del percorso progettuale ispirato al concorso internazionale “Da 0 a 100 anni: il design di un nuovo giocattolo in legno”, promosso da Cluster Legno Arredo e Commissione tematica ADI “Handmade in Italy”, con la collaborazione dei Comuni di Paluzza e Sutrio e con il patrocinio di ADI FVG, CUID e SID. Protagonisti gli studenti dell’Accademia di Belle Arti di Udine e dell’ITS Academy Udine, impegnati rispettivamente nella progettazione degli allestimenti espositivi e nella creazione di giocattoli in legno regionale all’interno del percorso Green Industrial Design.

La serata ha offerto uno sguardo sul design sostenibile e sul ruolo dei giovani progettisti, con interventi di designer di fama internazionale come Matteo Ragni, che ha evidenziato il valore del design come motore di innovazione responsabile. Sono intervenuti anche Laura Squeraroli e Sylvia Gortana, in rappresentanza dei due istituti, mentre la moderazione è stata affidata a Carlo Piemonte, direttore del Cluster.

Totem espositivi e QR code hanno accompagnato la narrazione dei progetti, valorizzando il processo creativo. Primo premio per l’Accademia a *INTRA*, progetto delle studentesse Iris Cernotta, Dominique Masto e Giada La Marca; per l’ITS Academy ha vinto *Orcolibrio* di Tommaso Biasci, Sadmir Draganovic e Mattia Sanzo.

La serata si è conclusa con un momento conviviale e uno slideshow di tutti i lavori, celebrando creatività, territorio e sostenibilità nel mondo del legno-arredo.



I premiati del concorso da “Da 0 a 100 anni”. Al centro Carlo Piemonte, direttore del Cluster Legno Arredo Casa FVG

Incoming USA: il design FVG incontra l’America

Da lunedì 3 a giovedì 6 novembre il Friuli Venezia Giulia ha ospitato un incoming internazionale dedicato a cinque prestigiosi studi statunitensi di architettura e interior design — HKS, AvroKO, OBMI, Studio Magaldi e Stroop Design. L’iniziativa, promossa dalla Regione FVG e da Agenzia Lavoro&SviluppoImpresa in collaborazione con il Cluster Legno Arredo Casa FVG, ha avuto l’obiettivo di favorire nuove relazioni commerciali e culturali tra il territorio e i mercati USA nei settori hospitality, residenziale e contract di alta gamma.

La delegazione ha inaugurato il programma visitando la Vetrina dell’Ingegno nella torre di Santa Maria, dove ha potuto ammirare l’esposizione “OH! Viaggio nel mondo del legno arredo”, dedicata all’eccellenza regionale nei settori della lavorazione del legno e della produzione di arredi, per poi partecipare a incontri B2B nella Innovation Platform di Manzano con quindici imprese regionali. Il percorso è proseguito a Udine con un focus dedicato alla nuova *Innovation Platform - Costruzioni in legno e sistemi per l’arredo* del Cluster Legno Arredo Casa FVG e all’ITS Academy.



Foto di gruppo in occasione dell’incoming internazionale dedicato a cinque prestigiosi studi statunitensi di architettura e interior design

Nei giorni successivi, gli operatori USA hanno visitato sette aziende rappresentative del saper fare friulano, tra innovazione, qualità artigianale e filiera del legno-arredo. Un’opportunità di alto profilo per consolidare il ruolo internazionale della regione e valorizzare un settore capace di unire tradizione, creatività e industria.

ADI Index: il design come ponte tra visione e territorio

Lunedì 10 novembre, nella torre di Santa Maria di Udine, si è tenuto il convegno dedicato all’ADI Design Index e al ruolo delle associazioni di design industriale nella promozione della creatività italiana. Dopo i saluti istituzionali - tra cui l’intervento di apertura di Alessandro Fantoni, Capogruppo Legno Arredo Confindustria Udine - la moderatrice Nicla Indrigo ha guidato un confronto su processi, criteri e valorizzazione del design d’eccellenza.

Giuseppe D’Orsi ha illustrato struttura e funzionamento dell’ADI Index, strumento che seleziona e pubblica annualmente i migliori progetti italiani, evidenziando l’importanza della collaborazione tra imprese, progettisti e formazione. A seguire, Nicla Indrigo ha presentato le 14 commissioni tematiche con esempi di selezioni del 2025.

Un videomessaggio di Francesco Zurlo, coordinatore del Comitato Scientifico ADI Design Index, ha definito il design come ponte tra visione e contesto, sottolineando i criteri guida dell’ADI: qualità, sostenibilità, innovazione e impatto sociale.

Infine, Alessandro Ruga e Marco De Giusti (R&D Arbi Bagno) hanno raccontato il processo di sviluppo di un prodotto regionale selezionato per l’Index 2025. L’incontro si è concluso con un momento di confronto e la visita alla mostra “OH! Viaggio nel mondo del legno arredo”.



L’intervento di Alessandro Fantoni al convegno dedicato all’ADI Design Index



SCRIPT @ MANENT

Concessionaria esclusiva per la pubblicità su Realtà Industriale
www.scriptamanent.sm

STAGJONS

di Carlo Tomaso Parmegiani

Orgogliosamente friulanofono, tanto da dire: “L’italiano è stata la prima lingua “straniera” che ho appreso perché l’ho imparata a scuola e con la tv, mentre a casa mia si parlava friulano”, Christian Romanini, giornalista e scrittore, è legato fortemente alla *marilenghe*, ma senza gli eccessi di un certo friulanismo chiuso nel proprio recinto, tant’è che è convinto che l’identità si difenda meglio costruendo ponti fra le diverse culture e non alzando muri.

Lo dimostra questo piacevole volume di haiku, forma poetica tipicamente giapponese, scritti direttamente in friulano e tradotti in italiano, inglese e giapponese, che attraversano il ciclo delle stagioni con sguardo lirico e minimale. Romanini ha saputo cogliere con maestria l’essenza della forma giapponese e trasporta nella lingua friulana, con l’intento di valorizzarla e renderla accessibile. “Stagjons” è, dunque, un ponte tra culture, un invito alla riflessione e alla riscoperta del tempo, della natura e della parola. Premiata recentemente al concorso nazionale “Salva la tua lingua locale”, la raccolta di Romanini utilizza sapientemente la poesia per far conoscere l’identità e la lingua friulana e dialogare al contempo con una cultura apparentemente lontana come quella nipponica.

Dialogo con l’autore

Christian Romanini, come ha avuto l’idea di dedicarsi agli haiku, un genere letterario apparentemente distante dalla cultura friulana?

Tutto è iniziato dalla passione per i bonsai. Collezionandoli, mi sono avvicinato alla cultura giapponese, scoprendone la sensibilità estetica e il rapporto profondo con la natura. Da lì è nato un percorso di studio che mi ha portato agli haiku, forma poetica che mi ha subito affascinato per la sua essenzialità e capacità di evocare emozioni con pochi versi.

Cosa l’ha colpita di questa forma poetica che qualcuno potrebbe giudicare “facile” vista la sua brevità?

Proprio la sua apparente semplicità, tre versi con diciassette sillabe totali, ma che nasconde una notevole complessità e una grande disciplina. È una forma che impone limiti, e proprio dentro quei limiti ho trovato la mia libertà espressiva. Mi ha stimolato a vedere se fossi capace di comunicare qualcosa di autentico, rispettando una regola.

Ha trovato affinità tra la cultura giapponese e quella friulana?

Sì, più di quanto si pensi. Entrambe le culture hanno un profondo rispetto per la natura, per il tempo che passa, per la memoria, nonché una certa essenzialità nel linguaggio.

Il suo è il primo esempio di haiku in friulano? Che friulano ha usato?

In realtà c’è il precedente importante, e per me fondamentale, del poeta friulano Beno Fignon (1940-2009), nato in Valcellina e trasferitosi sedicenne a Milano, che nel 2001 pubblica “Haiku furlans”. Seguendo il suo esempio ho scritto direttamente in friulano, usando la variante standard. Credo che ogni lingua abbia una sua musicalità, una sua anima e per me metterle sullo stesso piano, come faccio nel libro con le traduzioni in giapponese, italiano e inglese è un gesto di rispetto e di apertura.

Ha pensato di coinvolgere anche altre lingue minoritarie della regione?

Potrebbe essere una bella idea. Al momento, con l’editore abbiamo pensato all’inglese per dare respiro internazionale al progetto, al



Christian Romanini

STAGJONS

Haiku par furlan

Prefazione di Angelo Floramo - Postfazione

di Sabrina Baracetti e Thomas Bertacche

Campanotto Editore

Pagg.: 104

€ 15,00

giapponese per rendere omaggio agli “inventori” degli haiku, all’italiano perché è la lingua di gran lunga maggioritaria nel nostro Paese. Sarebbe bello coinvolgere in futuro le altre lingue di minoranza della regione, come lo sloveno e il tedesco, in uno spirito di ulteriore apertura e confronto.

Nella presentazione accenna alla funzione didattica che potrebbe avere il suo libro per avvicinare al friulano chi non lo conosce o lo “mastica” poco: ha avuto riscontri in tal senso?

Sì, e mi ha fatto molto piacere. Alcuni insegnanti, infatti, hanno deciso di usare il libro in classe, anche con i bambini. L’haiku, con la sua brevità, aiuta a riflettere sul linguaggio, sulla sintesi, sulla poesia.

Ha un messaggio finale per i lettori?

Credo che non si difenda la propria identità chiudendosi, ma aprendosi. Presentarsi agli altri con coscienza e dignità è il modo migliore per costruire ponti e conoscenza reciproca.

L'AUTORE

Nato in Svizzera nel 1977, da genitori friulani temporaneamente trasferiti in conseguenza del terremoto del '76 e, poi, rientrati quasi subito in Friuli, Christian Romanini è cresciuto nella nostra regione dove vive ancora con la moglie e i due figli.

Diplomatosi allo scientifico, è dipendente pubblico e giornalista pubblicitario con all’attivo varie collaborazioni con testate locali e diversi riconoscimenti. È anche amministratore locale.

Nel 2015 ha pubblicato il volume *Sul trai di Aquilee per i tipi di Glesie Furlane editore*.



luce GROUP

INNOVAZIONE E TRADIZIONE NELLA STAMPA



different printing **different imprinting**

**POST
PRODUZIONE**

**STAMPA
DIGITALE**

**STAMPA
OFFSET**

Dalla sinergia dei nostri reparti nasce il tuo progetto di successo.

LUCE S.r.l Via Zanussi, 301 Udine_Tel. +39 0432 520700
info@lucegroup.it



Ceccarelli Group

SUPPLY CHAIN SOLUTIONS

TRASPORTO
INTERNAZIONALE

TRASPORTO
CORRIERISTICO

TRASPORTO
INDUSTRIALE

SVILUPPO
SOFTWARE

OPERAZIONI
DOGANALI

LOGISTICA
INTEGRATA



UN UNICO PARTNER,
PER **SEMPLIFICARE** LA **SUPPLY CHAIN**.

IL FREERIDER MATTIA CAVALLI: SOPRA LE MOTO, OLTRE I LIMITI

di Carlo Tomaso Parmegiani

Mattia Cavalli, 37 anni, sposato e con due figli, è uno dei pochi rider italiani specializzati in motocross freestyle, una disciplina rischiosa e spettacolare che unisce tecnica, coraggio e acrobazie. In un settore che raduna frequentemente migliaia di spettatori, ma che non è riconosciuto dal Coni e in cui le strutture sono scarse, Mattia ha costruito da zero il suo percorso, lasciando un lavoro in "giacca e cravatta", investendo impegno e denaro per realizzare a Moimacco un suo hobby in una passione che lo ha portato a esibirsi in tutta Europa, fino alla Cina. La sua storia è fatta di sacrifici, cadute, ripartenze e una determinazione che non si è piegata nemmeno davanti a un ricovero in rianimazione. Oggi gestisce una struttura sportiva, collabora con sponsor internazionali e sogna di creare un impianto indoor per il freestyle. Ma il suo sogno più grande va oltre la moto.

Come e quando è nata la passione per il motocross freestyle?

Da ragazzino i miei genitori erano contrari alle moto in generale; quindi, per comprarmi il primo due ruote, ho dovuto andare a vendemmiare. Era una vecchia moto usata da 300 euro. Ho iniziato con il motocross e, poi, quasi per caso, sono passato al freestyle grazie a un collega che mi ha portato a provare le rampe e da lì non ho più smesso.

Prima alternavo lo sport con un lavoro in giacca e cravatta, poi, a 31 anni, ho deciso di mollare tutto: lavoro, stipendio, sicurezza. Mi sono licenziato e ho iniziato a girare per l'Europa con gli eventi di Freestyle.

Hai avuto incidenti gravi?

Nel 2020 sono caduto per un problema tecnico: 21 ossa rotte, polmone perforato, intestino lesionato. Tre mesi in ospedale, rianimazione, operazioni. Ma dal letto di ospedale ho ordinato una moto nuova.

Che rapporto hai con la paura?

Sappiamo perfettamente che il nostro è uno sport rischioso dove le cadute sono dietro l'angolo; quindi, la paura c'è e non sparisce mai, ma va gestita. Quando non la senti più, è il momento più pericoloso.

Che tipo di moto utilizzi?

Non esistono moto di serie realizzate specificamente per il nostro sport. Usiamo moto da cross monocilindriche due tempi da 250 cc - ma c'è chi inizia a saltare con moto da 450cc quattro tempi che sono più pesanti e meno manovrabili, ma più affidabili delle due tempi alle quali mediamente ogni trenta ore di utilizzo dobbiamo cambiare un pistone - e le modifichiamo: sospensioni irrigidite, centralina

adattata, motore preparato per salti da 20 metri. Si parte sempre in seconda marcia, con grip massimo e traiettorie precise.

Hai un team?

Sì, si chiama Extrema. È nato come una piccola Red Bull in versione indipendente. Ho investito tutto, anche quando non guadagnavo. Oggi siamo in pochi, ma partecipiamo a diversi eventi in Italia e all'estero e portiamo avanti anche progetti sociali; però a differenza di altri, non facciamo troppa pubblicità su questo aspetto.

Avere un team è importante, ma non è solo più passione, diventa un vero lavoro per cercare nuovi atleti, nuovi sponsor, eventi ai quali partecipare, gestire le trasferte, ecc., ecc.

Hai avuto esperienze anche fuori dall'Europa?

Sì, in Cina ho saltato sopra un aereo davanti a 400mila persone. È stata un'esperienza incredibile e affascinante, ma anche molto particolare: saltavamo in una base militare, c'erano esposti alcuni caccia di ultima generazione e, io, mentre mi allenavo, ingenuamente ne ho fotografato uno sullo sfondo della moto. I militari mi hanno preso, interrogato, ripulito il cellulare e liberato solo dopo diverse ore. Nel frattempo, i caccia erano tutti spariti. Insomma la politica influenza anche lo sport. Sarei anche dovuto tornare in Cina con un team lituano, ma la Lituania ha riconosciuto Taiwan e, quindi, Pechino ci ha bloccati.

Com'è il rapporto con le istituzioni sportive italiane?

Il freestyle, contrariamente a quanto avviene nei principali Paesi del mondo, non è riconosciuto dalla Federazione Motociclistica Italiana e,



quindi, nemmeno dal Coni. Nessuna federazione ci tutela. Recentemente a una manifestazione in Friuli ho firmato 5mila autografi in due giorni, ma nessuno mi ha mai chiamato per dire: "Sei l'unico che lavora in questo settore, ti diamo una mano". Sto cercando di far nascere una federazione autonoma, ma è dura.

Che talento serve per fare freestyle?

Serve testa. Ne ho visti tanti mollare dopo pochi mesi. Oggi molti ragazzi hanno tutto subito, ma manca il sacrificio. Io sogno di creare un impianto sportivo indoor, aperto tutto l'anno, dove ci si possa allenare per davvero.

Hai un sogno nel cassetto?

Sì, per quando smetterò di saltare con la moto: vorrei aprire un'associazione per aiutare le famiglie dei dispersi in guerra. Ho conosciuto storie toccanti, come quella del ragazzo di Paularo arruolato come volontario in Ucraina. Vorrei raccogliere fondi, informazioni, dare supporto.



La nostra logistica porta valore, ogni giorno dell'anno.

Anche durante le feste, continuiamo a muovere ciò che conta:
efficienza, affidabilità e persone.

Buon Natale e felice anno nuovo da tutto il team Carr Service.



carrservice.it

•op iopgroup
www.iopgroup.it



STRATEGIE EVOLUTIVE PER LA TUA IMPRESA

Consulenza strategica, tecnologie
innovative, assistenza certificata:
iopGroup trasforma il tuo ufficio
in vantaggio competitivo